



PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI



Save the Children
100 ANNI

**L'impatto del COVID-19
sulla tratta e lo sfruttamento:
dalle strade all'online.**

Coordinamento editoriale

Paolo Howard

Ricerca e redazione testi

Viviana Coppola

Paolo Howard

Antonella Inverno

Coordinamento grafico

Laura Binetti

Progetto grafico editoriale

Odd Ep. Studio Collective

Si ringraziano per le interviste

Gaia Borgato - *Equality Cooperativa Sociale*

Cinzia Bragagnolo - *Comune di Venezia*

Rodolfo Mesaroli - *Cooperativa Sociale CivicoZero Roma*

Andrea Morniroli - *Cooperativa Sociale Dedalus & Piattaforma Nazionale Anti-Tratta*

Rosanna Paradiso - *Procura di Torino gruppo Criminalità Organizzata e Sicurezza Urbana*

Fabio Sorgoni - *On the Road Cooperativa Sociale*

Si ringraziano per la collaborazione

Comunità dei Giovani Cooperativa Sociale

Congregazione Figlie della Carità San Vincenzo de Paoli

Cooperativa Sociale CivicoZero Roma

Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Equality Cooperativa Sociale

Numero Verde Nazionale Contro la Tratta - Direzione Coesione Sociale,

Servizi alla Persona e Benessere di Comunità - Comune di Venezia

On the Road Cooperativa Sociale

PIAM Onlus

Save the Children

Pia Cantini

Giusy D'Alconzo

Niccolò Gargaglia

Silvia Taviani

Silvia Zaccaria

Per Save the Children, da sempre, la visione dei minorenni come persone titolari di propri diritti e il rispetto di genere rappresentano una priorità fondamentale e, in tutte le nostre attività, poniamo la massima attenzione al rispetto dei diritti dei bambini, delle bambine e degli /lle adolescenti. Nel presente documento, per semplificazione e sintesi, utilizziamo il termine generico “bambini” come falso neutro e cioè con riferimento sia a bambine, che a bambini ed adolescenti e i termini “minorenni” e “minori” con riferimento alle persone fino ai 18 anni di età.

**L'IMPATTO DEL COVID-19
SULLA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO:
DALLE STRADE ALL'ONLINE.**

Piccoli Schiavi Invisibili 2020

X[^] Edizione

INTRODUZIONE		pg. 4
<hr/>		
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO: QUALCHE DATO		pg. 6
	Le evidenze del Numero Verde Anti-Tratta 800 290 290	pg. 8
	Lo sfruttamento lavorativo	pg. 9
	<i>Piano Nazionale d'Azione contro la tratta e il grave sfruttamento</i>	pg. 12
	<i>Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato 2020-2022</i>	pg. 13
<hr/>		
2. L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL FENOMENO DELLA TRATTA E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE		pg. 14
2.1	Le agenzie internazionali ed europee	pg. 14
	L'(ab)uso delle nuove tecnologie	pg. 15
2.2	Il COVID-19: la tratta e lo sfruttamento in Italia	pg. 17
	Donne e ragazze cinesi: di che si tratta?	pg. 20
	I minorenni e i ragazzi: di che si tratta?	pg. 20
	Le ragazze originarie della Nigeria	pg. 23
	Le ragazze originarie della Romania	pg. 24
2.3	Storie ai tempi del Covid	pg. 27
	La sospensione tirocini	pg. 26
	La riconversione delle attività laboratoriali	pg. 28
	Un percorso di formazione professionale da adattare	pg. 30
<hr/>		
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI		pg. 32
<hr/>		
APPENDICE	Annex 1	pg. 34
	Annex 2	pg. 37
<hr/>		
NOTE		pg. 40

INTRODUZIONE

In Italia la tratta di esseri umani resta un fenomeno diffuso e sommerso. Come tale, richiede un impegno quotidiano e costante da parte di tutti gli attori che intervengono nel suo contrasto e nel supporto delle vittime, siano esse adulte o minorenni. La pandemia COVID-19 ha avuto ricadute significative: le reti criminali che gestiscono la tratta di esseri umani hanno riadattato i propri modelli di business e le ragazze sono state sempre più spinte a un passo dall'invisibilità nel nostro Paese.

Il Rapporto Piccoli Schiavi Invisibili giunge quest'anno alla X edizione, una tappa importante.

Negli ultimi 10 anni Save the Children ha raccontato le storie della tratta e dello sfruttamento, descrivendo, anno dopo anno, i volti della violenza e dell'abuso. Quando nel **2011** fu pubblicata la prima edizione del Rapporto, lo scenario delle vulnerabilità era diverso da oggi. L'Italia stessa era in un contesto geopolitico differente. Erano gli anni delle Primavere arabe, a seguito delle quali il nostro Paese avrebbe conosciuto i flussi migratori più intensi da decenni. **Tra il 2014 e il 2015**, il numero dei minorenni stranieri non accompagnati in arrivo via mare è cresciuto significativamente: oltre 25.000 ragazzi e ragazze sono arrivati solo in quei due anni. C'erano i minorenni originari dell'Egitto (pari a circa il 15% del totale degli arrivi in quel biennio), che in Italia, principalmente a Roma e Milano, si sono trovati costretti ad accettare qualunque lavoro a qualunque condizione, in pizzerie e mercati ortofrutticoli, panifici, kebabberie o autolavaggi, in alcuni casi in attività illegali e in altri divenuti vittime di sfruttamento sessuale, pur di riuscire a ripagare in fretta il debito contratto dalle famiglie con i trafficanti per organizzare il viaggio e raggiungere l'Italia. Nello stesso periodo, c'erano anche i ragazzi originari dell'Eritrea (che hanno rappresentato circa il 25,5% degli arrivi), della Somalia (che hanno rappresentato circa l'11% degli arrivi) e dell'Afghanistan (i quali,

pur avendo rappresentato l'1% degli arrivi nel biennio di riferimento, avevano costituito una delle nazionalità principali negli anni immediatamente precedenti e tra il 2014 e il 2015 stavano continuando il loro viaggio lungo il nostro Paese). Loro sono i cosiddetti transiti, impegnati in lunghissime fughe, di mesi o anni, attraversando più Paesi pur di raggiungere i propri amici e parenti nel Nord Europa. Sono le vittime dell'invisibilità che, nel tentativo di non essere bloccate, sono esposte, anche in Italia, al rischio di violenze e sfruttamento o a quello di perdere la vita, come in effetti è successo, cercando di attraversare la frontiera Nord del nostro Paese.

All'inizio del 2017, in corrispondenza con la diminuzione degli arrivi dei ragazzi egiziani, sono arrivati anche molti ragazzi di origine bengalese. Anch'essi vittime, forzati a lavorare in piccole attività commerciali o come ambulanti, sono stati sottoposti a condizioni di sfruttamento lavorativo. Le scarse competenze linguistiche e la paura di trovarsi in situazioni potenzialmente rischiose hanno spinto i ragazzi originari del Bangladesh ad accettare passivamente i soprusi degli sfruttatori che hanno sempre approfittato della loro evidente vulnerabilità.

Al contempo, lo sfruttamento sessuale imperversava già tra le strade del nostro Paese: le ragazze nigeriane giungevano ancora in aereo nel 2014, sotto lo scacco del rito *juju*. Similmente, per quanto riguarda le ragazze provenienti dall'Europa dell'Est, tra cui quelle originarie della Romania, già da allora erano adescate da giovani uomini che le portavano in Italia con la promessa di un lavoro per poi obbligarle a prostituirsi.

Oltre alle ragazze nigeriane e romene erano anche presenti ragazze appartenenti alle comunità minoritarie dei rom, originarie di alcuni Paesi dell'Est, ma anche dell'Italia, che venivano (e vengono tutt'oggi) di frequente sfruttate in borseggi e furti in appartamento. A volte si tratta di un fenomeno collegato al matrimonio precoce forzato, dopo il quale

vengono obbligate a compiere attività illegali per restituire ai suoceri il debito contratto per il loro “acquisto”.

Tra il 2014 e il 2016, il numero delle ragazze nigeriane giunte via mare è cresciuto esponenzialmente (+600%), segnalando l'utilizzo da parte chi gestisce la tratta di questo canale di accesso al posto dei voli aerei utilizzati in precedenza, e in linea con le statistiche ufficiali che vedevano la Nigeria come Paese di origine più numeroso tra tutte le persone sbarcate in Italia.

Ma prima di imbarcarsi per attraversare il Mediterraneo, queste ragazze per mesi dovevano e devono percorrere altre “rotte” via terra, attraverso il Niger (via Agadez, il crocevia dello sfruttamento), per raggiungere la Libia e i porti di Tripoli o Misurata, esponendosi a un vero e proprio continuum di violenza.

Una violenza che culmina in Italia, dove le false promesse di un lavoro le costringono nel mercato della prostituzione.

Tante storie drammatiche che purtroppo si assomigliano, come quella di Sophia, protagonista della Graphic Novel di Piccoli Schiavi Invisibili **2019**.

Altrettanto può dirsi dello sfruttamento e della violenza perpetrati nei confronti delle giovani ragazze originarie dell'Est Europa, in particolare dalla Romania.

In quest'ultimo caso, la tecnica di adescamento da parte di un fidanzato, il cosiddetto lover boy, che conduce le ragazze all'estero per coronare il loro idillio romantico e le costringe a prostituirsi, è stata sempre più perfezionata, rivolgendosi a ragazze contraddistinte da situazioni di grave deprivazione economica e affettiva, tra cui quelle appena uscite dagli orfanotrofi.

La nuova edizione del Rapporto di Save the Children è stata pensata per restituire un approfondimento sull'impatto dell'emergenza sanitaria, legata al COVID-19, ha avuto sul fenomeno della tratta

e dello sfruttamento in Italia.

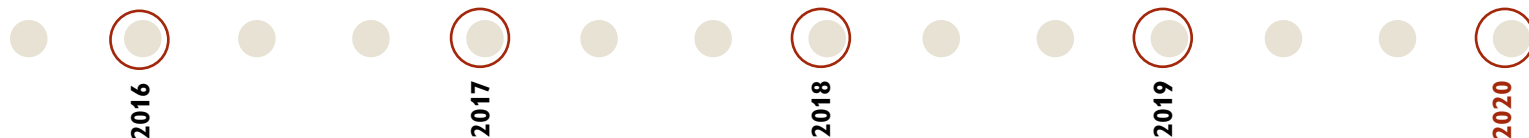
Allo stesso tempo, Piccoli Schiavi Invisibili 2020 ha voluto anche raccontare le vite di questi minorenni e di queste giovani donne abusate, sfruttate e costrette a recarsi in strada per guadagnare quei pochi soldi che, alla fine, sono intascati dagli sfruttatori.

Le misure di contenimento per il COVID-19 hanno determinato la sparizione delle ragazze dalle vie delle nostre città e l'incremento di altre modalità di sfruttamento.

Le reti criminali non hanno subito battute di arresto e il controllo sulle ragazze, forzate a restare in luoghi chiusi, è aumentato. Tale condizione ha ostacolato le possibilità di contatto con chi è in grado di aiutarle, come gli enti anti-tratta, affaticando, talvolta, il già lento percorso verso la fuoriuscita.

Per tutte le ragazze che erano già riuscite a emergere dalla condizione di sfruttamento, l'emergenza sanitaria ha invece provocato l'interruzione dei percorsi di autonomia, con ricadute tanto economiche, quanto emotive e psicologiche.

La X^a edizione di Piccoli Schiavi Invisibili intende contribuire a stimolare gli interventi necessari da attivare in una fase straordinaria e così difficile.



1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO: QUALCHE DATO

Restituire la reale portata del fenomeno della tratta e dello sfruttamento degli esseri umani, ivi compresi i minorenni, rappresenta una sfida più che attuale. A tutti livelli, dall'internazionale al nazionale, i dati ufficiali, che afferiscono al numero delle emersioni, restituiscono solo la punta dell'ice-berg di **un fenomeno per definizione sommerso**.

Nel 2017 l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), in collaborazione con la Fondazione Walk Free e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)¹, ha provato a dare una stima del sommerso. Secondo l'OIL, nel 2016 **oltre 40 milioni di persone sarebbero state costrette in stato di schiavitù su scala globale, di cui ben 10 milioni sarebbero minorenni**.

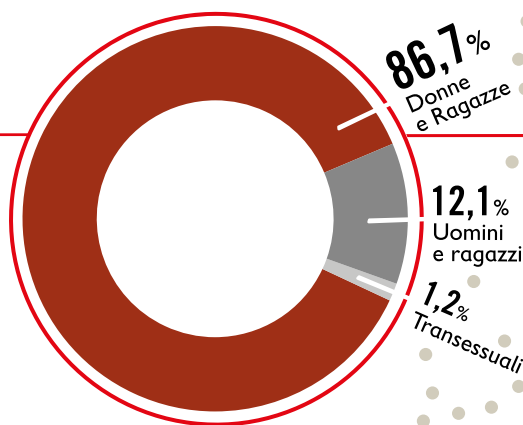
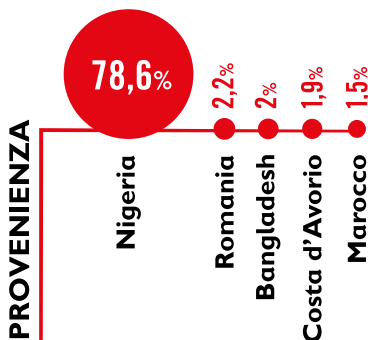
Una vittima su 4 non ha dunque ancora compiuto di 18 anni.

Questa stima riflette quanto emerge dalle analisi del *Counter Trafficking Global Collaborative (CTDC)*², elaborate su un campione più ristretto: 108.613 casi di vittime di tratta segnalati da parte di soli 164 Paesi nel mondo. Stando a queste analisi, circa un quarto delle vittime sono minorenni: essi rappresentano il 23% del totale e, di questi, 4% avrebbe un'età compresa tra 0 e 8 anni. Presenti anche ragazze e ragazzi neomaggiorenni: il 12% ha un'età compresa tra 18 e 20 anni, mentre il 12% tra 21 e 23 anni. Circa un terzo dei minorenni vittime di tratta e sfruttamento (pari al 33%) viene coinvolto nelle dinamiche di sfruttamento in un'età compresa tra i 15 e i 17 anni. Il 26% viene coinvolto in un'età compresa tra 0 e 8 anni, il 18% tra 9 e 11 anni e il 23% tra 12 e 14 anni.

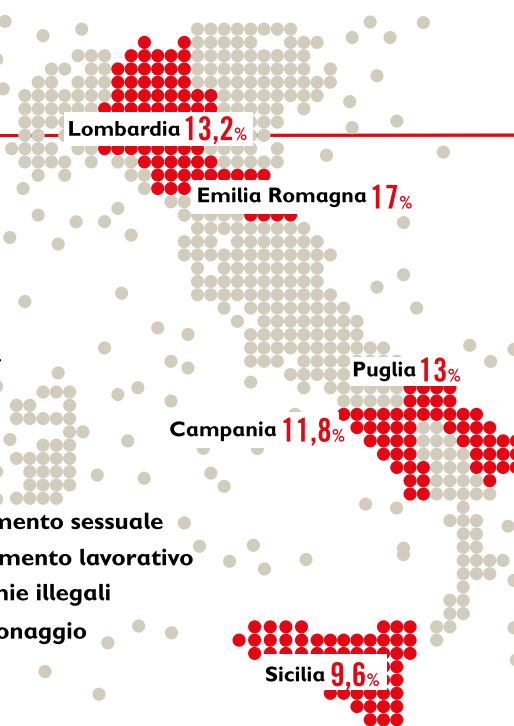
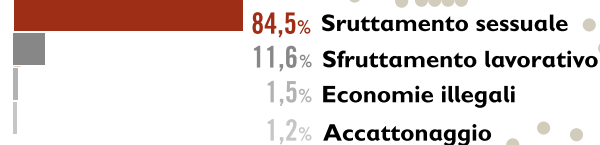
Tuttavia, se oltre il 50% delle ragazze vittime di tratta e sfruttamento ha un'età compresa tra i 15 e i 17 anni (21% tra 12 e 14 anni, 10% tra 9 e 11 anni, 17% tra 0 e 8 anni), l'età media dei ragazzi vittime di tratta e sfruttamento è più bassa: il 38% ha tra 15 e 17 anni, il 20% tra 12 e 14, il 16% tra 9 e 11 e ben il 25% ha meno di 8 anni. Con riguardo al livello di istruzione, circa un quarto dei minorenni vittime di tratta e sfruttamento ha frequentato la scuola media, mentre appena il 2% la scuola superiore. Più del 10% non ha alcun titolo di istruzione. Oltre il 40% dei minorenni è reclutato da un membro della famiglia o da un parente, a fronte del 9% dei casi tra gli adulti.

Secondo i dati ufficiali più aggiornati dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC)³, che restituiscono sempre rilevazioni su un dato ristretto, pari a circa 24.000 vittime (periodo di rilevazione 2014-2016), il 70% delle vittime di tratta rilevate in tutto il mondo è rappresentato da donne o ragazze. In particolare, 1 vittima su 5 è una ragazza e UNODC sottolinea come il loro numero stia aumentando progressivamente. Queste ragazze sono vittime di sfruttamento sessuale nel 72% dei casi e di sfruttamento lavorativo nel 21%. Per quanto riguarda i ragazzi, essi sono vittime di sfruttamento lavorativo nel 50% dei casi, ma molti sono anche vittime di sfruttamento sessuale (27%) o di altre forme di sfruttamento (23%), tra cui l'accattonaggio.

2.033
VITTIME
IN CARICO AL
SISTEMA ANTI-TRATTA



SFRUTTAMENTO



Fonte: Sistema Informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta (SIRIT).

A **livello europeo**, restano i dati più aggiornati della Commissione europea (periodo di rilevazione 2015-2016)⁴, secondo cui il numero di vittime di tratta identificate e/o presunte in Europa è di 20.532 e più di 1 su quattro è un minorenni. Il 68% donne e ragazze e il 56% vittime di sfruttamento sessuale.

A **livello nazionale**, secondo i dati ufficiali del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza dei Ministri, processati nell'ambito del Sistema Informatizzato per la Raccolta delle Informazioni sulla Tratta (SIRIT), nel 2019 risultano in carico al sistema anti-tratta 2.033 vittime, di cui 1.762 donne e ragazze (86,7%), 247 uomini e ragazzi (12,1%) e 24 transessuali (1,2%).

Rispetto alla nazionalità, in continuità con gli anni trascorsi, il 78,6% delle vittime è di origine nigeriana, rappresentando il gruppo più numeroso. Seguono i gruppi originari di Romania (2,2%), Bangladesh (2%), Costa d'Avorio (1,9%) e Marocco (1,5%).

Con riguardo alla tipologia di sfruttamento, l'84,5% risulta vittima di sfruttamento sessuale. Seguono l'11,6%, vittima di sfruttamento lavorativo, l'1,5%, coinvolto nelle economie illegali, e l'1,2%, coinvolto in attività di accattonaggio.

Per quanto attiene alle modalità di reclutamento della vittima, il 59,5% è attirato/ingannato con false promesse, mentre il 29,2% tramite proposte di lavoro. Rispetto al mezzo di reclutamento, nel 93,8% dei casi il reclutamento avviene tramite accordo verbale, mentre nello 0,7% dei casi tramite Internet.

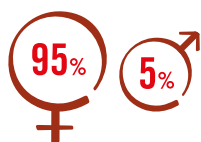
Le principali regioni di emersione sono Emilia Romagna (17%), Lombardia (13,2%), Puglia (13%), Campania (11,8%) e Sicilia (9,6%). Nella maggioranza dei casi il soggetto che procede alla segnalazione è rappresentato dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento del diritto di asilo (15,3%), seguite da enti del privato sociale (12,3%) e CAS (11,4%). In alcuni casi le vittime sono emerse autonomamente (8,8%), tramite le Forze dell'Ordine (7,6%) o amici/conoscenti (5,9%).

Sul totale delle presenze, i minorenni sono ben 161, rappresentando il 7,9% del totale delle vittime prese in carico dal sistema anti-tratta (2.033). Per il 95% si tratta di ragazze (153), mentre per il 5% sono ragazzi (8). Con riguardo all'età, rispetto al totale, il 95% ha un'età compresa tra i 15 e i 17 anni. Alcune sono poco più che bambine/i: il 5% ha un'età compresa tra i 13 e i 14 anni.

In linea con le rilevazioni sul totale delle presenze, il gruppo maggiormente rappresentativo è quello delle minorenni di origine nigeriana (87%), seguite dai gruppi di origine ivoriana (2,5%) e tunisina (1,9%). Per quanto riguarda i minorenni, la regione principale di emersione è la Sicilia (29,8%), seguita da Liguria (14,3%), Piemonte (13,7%) e Campania (9,3%). La maggioranza delle segnalazioni è stata presentata dagli enti del privato sociale (17,4%) e dai servizi sociali (12,4%).

161

MINORENNI



15-17 anni 95%
13-14 anni 5%

PROVENIENZA

Piemonte 13,7%
Liguria 14,3%

Nigeria 87%
Costa d'Avorio 2,5%
Tunisia 1,9%

RECLUTAMENTO VITTIME

MODALITÀ

59,5% FALSE PROMESSE
29,2% PROPOSTE DI LAVORO

MEZZI

93,8% ACCORDO VERBALE
0,7% INTERNET

Campania 9,3%

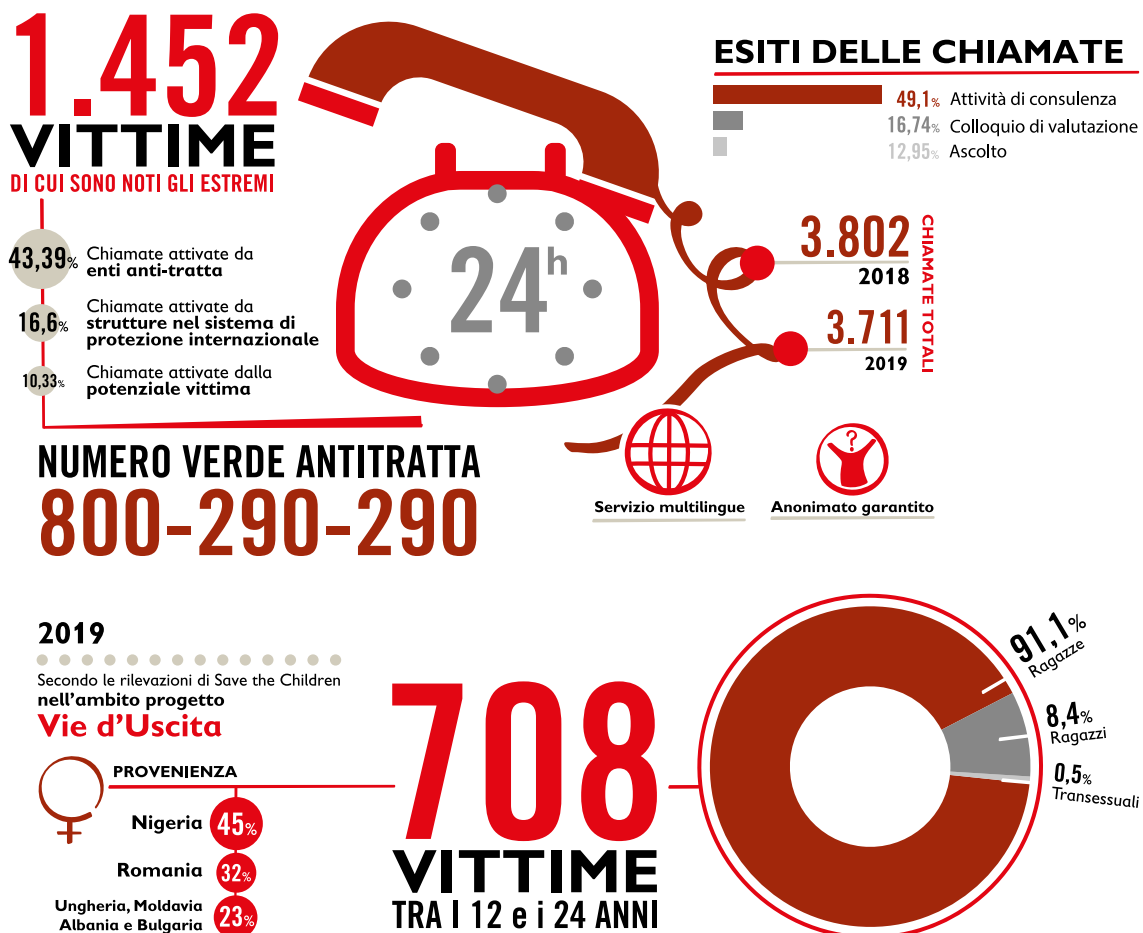
Sicilia 29,8%

Le evidenze del Numero Verde Anti-Tratta 800 290 290

Il Numero Verde Anti-Tratta (800-290-290) è un servizio gratuito, h24, del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La gestione e il coordinamento sono affidati al Comune di Venezia. Alle vittime che chiamano è garantito l'anonimato e la possibilità di entrare in contatto con personale specializzato multilingue.

Nel 2019 le chiamate totali sono state 3.711 (mentre nel 2018 le chiamate sono state 3.802). Rispetto alle 1.452 di cui sono noti gli estremi, nel 43,39% dei casi la chiamata è stata attivata da un ente anti-tratta, nel 16,6% da parte da una delle strutture facenti capo al sistema di protezione internazionale e nel 10,33% direttamente da parte della potenziale vittima. Le chiamate per segnalare casi di tratta rappresentano il 26,31% dei casi, mentre nel 14,94% dei casi è stata richiesta la messa in contatto con l'ente anti-tratta. La maggioranza delle chiamate ha avuto come esito attività di consulenza (49,1%), programmazione di appuntamenti per un colloquio di valutazione (16,74%) e ascolto (12,95%).

Secondo le rilevazioni di Save the Children, nell'ambito del progetto Vie d'Uscita⁵, implementato in alcune regioni chiave (Veneto, Marche, Abruzzo, Lazio, Calabria, Sardegna), nel 2019 sono state intercettate 708 vittime di tratta e sfruttamento in età compresa tra i 12 e i 24 anni. Il 91,1% è rappresentato da ragazze, mentre l'8,4% da ragazzi (il restante 0,5% è transessuale). Rispetto alle nazionalità, la maggioranza è rappresentata da ragazze di origine nigeriana (45%) e di origine romena (32%), seguite da ragazze originarie di Ungheria, Moldavia, Albania e Bulgaria (23%). Per quanto riguarda i ragazzi, sono principalmente originari di Paesi dell'Africa subsahariana, del Nord Africa e del Bangladesh.



Fonte: Numero Verde Nazionale Contro la Tratta del Dipartimento per le Pari Opportunità e Save the Children Italia.

Lo sfruttamento lavorativo

Secondo l'Ispettorato Nazionale del Lavoro⁶, nel 2019 sono stati registrati 243 illeciti riguardanti l'occupazione irregolare di bambini e adolescenti, sia italiani che stranieri. La maggioranza delle violazioni riguarda il settore terziario (210), seguono settore secondario (20) e settore primario (13).

Con riferimento alle singole aree merceologiche:

- 142 violazioni nei servizi di alloggio e ristorazione (area merceologica I);
- 36 violazioni nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (area merceologica G);
- 17 violazioni nell'attività artistica, sportiva, di intrattenimento e divertimento (area merceologica R);
- 16 violazioni nelle attività manifatturiere (area merceologica C);
- 13 violazioni nel settore agricolo (area merceologica A);
- 11 violazioni in altre attività (area merceologica S);
- 4 violazioni nell'edilizia (area merceologica F);



- 11 violazioni in altre attività (area merceologica S);
- 4 violazioni nell'edilizia (area merceologica F);
- 3 violazioni in servizi di comunicazione e informazione (area merceologica J);
- 1 violazioni nel settore del noleggio, delle agenzie di viaggio, dei servizi di supporto alle imprese (area merceologica N).

L'emergenza sanitaria ha avuto un impatto significativo sulla gestione della filiera agricola e agroalimentare, facendo emergere con più forza che in passato la condizione di sfruttamento lavorativo a cui sono sottoposti i migranti nelle campagne italiane. Si tratta di persone giovani, che da anni versano in condizioni di sfruttamento nel settore agricolo e sono esposti alle dinamiche di intermediazione illecita (cosiddetto caporalato).

La pandemia COVID-19 ha scoperto un vaso di pandora sul quale in tanti, da tempo, richiedevano alla politica di intervenire. Nel nostro Paese sono state numerose le inchieste e le denunce, anche da parte del mondo del terzo settore, sulle condizioni di sfruttamento lavorativo a cui sono sottoposte queste persone, costrette a vivere nel degrado dei cosiddetti ghetti, occupazioni informali, luoghi sovraffollati e le cui condizioni di vita spesso vanno oltre il limite della dignità umana.

La necessità di intervenire nei confronti di queste persone, spesso con un permesso di soggiorno scaduto o con un diniego di riconoscimento della protezione internazionale, è stata tanto urgente da spingere il Governo ad adoperarsi nel merito e non solo limitatamente al settore agricolo. Tra il 1° giugno e il 15 luglio 2020, il Decreto Rilancio⁷, all'art. 103 (**Emerione di rapporti di lavoro**) ha consentito ai cittadini stranieri e italiani di **regolarizzare i loro eventuali rapporti di lavoro irregolari o di formalizzare nuove assunzioni**⁸.

Per quanto riguarda il profilo dei minorenni vittime di sfruttamento lavorativo, i ragazzi provengono generalmente da Paesi dell'Africa sub-Sahariana, Tunisia (Sfax), Marocco (Banimalal e altre città) ed Egitto (dalle zone di Al Gharbeya, Minia e Assiut). Questi ragazzi sono poco scolarizzati e inseriti in attività a bassa specializzazione sin dall'infanzia, quali agricoltura, pastorizia ed edilizia. In Italia sono occupati/sfruttati presso attività commerciali, manifatturiere, ristorazione e servizi. Sono noti i casi degli autolavaggi o mercati, magazzini o negozi ortofrutticoli aperte h24 nelle grandi città in cui lavorano ragazzi originari del Nord Africa o provenienti dal Bangladesh. Non sono rari i casi in cui ragazzi di origine albanese e dell'Est Europa sono sfruttati nell'edilizia o ristorazione. Inoltre, Fabio Sorgoni, Responsabile Tratta e Sfruttamento di On the Road Cooperativa Sociale, aggiunge *“Molti minori sono costretti a lasciare la scuola precocemente e coinvolti principalmente nelle attività familiari (piccole attività commerciali, ristorazione, manifattura), oppure inviati dalle famiglie a lavorare presso attività gestite da altri. Questa situazione riguarda i ragazzi stranieri, ma anche moltissimi ragazzi italiani, soprattutto quelli che vivono nelle periferie, in aree del Paese dove la povertà è più diffusa, ma anche in contesti a reddito medio, dove esistono comunque sacche di marginalità ed esclusione sociale importanti”*.

Said: dallo sfruttamento lavorativo all'apprendistato

Said, ragazzo di 22 anni, proviene da una città del Marocco, vicino a Casablanca, dove vive solo con la madre e i tre fratelli più piccoli. Sono molto poveri.

Per questo Said decide di emigrare per trovare lavoro, pagando 1.500€ per il viaggio.

Quando arriva in Italia raggiunge con altri ragazzi una città del Sud Italia consigliata da tutti come località dove poter trovare facilmente lavoro. Qui Said lavora come panettiere per pochi mesi, quando decide di spostarsi a Nord, nel veronese, dove inizia lavorare nel settore agricolo per diverse cooperative. Durante il lavoro nei campi si ammala per una gastrite. Decide di tornare nel Sud Italia dove trova lavoro in una macelleria gestita da un titolare italiano. Lavora tutti i giorni per circa 12/13 ore, percependo circa 150/170€ alla settimana. Dopo i continui soprusi, violenze e minacce, decide di lasciare la città e di ritornare in Veneto dove trova lavoro in una macelleria del luogo. Il primo mese lavora in prova gratuitamente tutti i giorni per 12 ore al giorno, senza riposo: se riesce può mangiare in piedi nel magazzino, anche se solo raramente il titolare gli offre del cibo.

La prima paga arriva con un mese di ritardo: 650€, come era stato pattuito.

Successivamente la paga viene data a singhiozzo, diminuendo di mese in mese.

Said inizia a pensare a cosa aveva passato fino ad ora in Italia e decide di chiedere aiuto.

Decide di chiamare il Numero Verde Anti-Tratta che lo mette in contatto con l'ente anti-tratta operativo a livello locale. Dopo un percorso di recupero psico-fisico, segue un corso come pizzaiolo, alla fine del quale ottiene un attestato e dopo pochi mesi inizia un tirocinio presso un panificio nel Nord Italia. Riesce a inserirsi molto bene nel contesto lavorativo, a tal punto che la ditta gli propone di essere assunto con un contratto di apprendistato. Nel frattempo Said è riuscito anche a portare a termine gli studi e a ottenere la terza media.

Piano Nazionale d'Azione contro la tratta e il grave sfruttamento

Le politiche di prevenzione, contrasto e protezione delle vittime di tratta sono coordinate dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, sulla base del D.Lgs. 24/2014, elabora un Piano Nazionale d'Azione contro la tratta e il grave sfruttamento di esseri umani; disegna un unico Programma di Emersione, Assistenza e Integrazione Sociale rivolto alle vittime di tratta; garantisce la formazione di tutti gli operatori coinvolti; prevede un sistema di indennizzo e ristoro per le vittime.

Il primo Piano Nazionale d'Azione è stato adottato dal Consiglio dei Ministri con DPCM del 26 febbraio 2016 e si è concluso il 31 dicembre 2018.

Ad oggi, manca un secondo Piano Nazionale d'Azione, valido per il successivo triennio e, per la sua redazione, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha istituito una Cabina di Regia, la quale nella definizione degli indirizzi strategici, terrà conto della strategia dell'Unione europea per l'eliminazione della tratta, delle raccomandazioni del Gruppo d'esperti del Consiglio d'Europa e dei risultati del precedente Piano Nazionale d'Azione. Nell'ambito del Programma Unico di Emersione sono predisposti i bandi per il finanziamento di progetti presentati da enti accreditati presso la seconda sezione del Registro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il bando 3/2018 ha finanziato 21 progetti da marzo 2019 a maggio 2020, riguardanti donne, uomini, transessuali, adulti e minorenni⁹.

Lo scorso marzo, a pochi giorni dalla dichiarazione dello stato di quarantena e dall'adozione del primo DPCM dell'8 marzo, era stata riconvocata la Cabina di Regia¹⁰ nel corso della quale era stato sottolineato, da un lato, l'impegno ad adottare un nuovo Piano Nazionale d'Azione entro il 2020, di cui sono state già definite le priorità, e, dall'altro, la volontà di attivare un bando pluriennale a partire dal mese di giugno.

A seguito dello scoppio dell'emergenza sanitaria, anche nell'ottica di non sovraccaricare gli enti attuatori dei progetti in un momento di forte criticità, i progetti in scadenza a maggio sono stati prorogati fino alla fine dell'anno. In vista dell'attivazione del nuovo bando è auspicabile siano valorizzate le lezioni apprese durante questo periodo. In primo luogo, la brusca interruzione dei percorsi di formazione e di reintegrazione socio-lavorativa e la successiva difficoltà/gradualità della loro ripresa hanno mostrato l'esigenza di dotare questi percorsi di una maggiore flessibilità.

In secondo luogo, le numerose richieste di aiuto delle ragazze nei confronti degli enti anti-tratta che hanno riguardato il loro sostentamento hanno fatto emergere la necessità di portare avanti azioni di protezione delle vittime non più solo ed esclusivamente nell'ottica della fuoriuscita e dell'emersione, che restano comunque centrali, ma anche dal punto di vista del soddisfacimento dei bisogni primari.

Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato 2020-2022

A gennaio 2020, riflettendo gli orientamenti strategici definiti a livello europeo, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stato adottato il primo Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)¹¹.

Quattro le direttrici:

1. prevenzione;
2. vigilanza e contrasto;
3. protezione e assistenza;
4. la reintegrazione socio-lavorativa.

Sulla base di queste direttrici è stato sviluppato un piano d'azione articolato in 10 azioni prioritarie, di cui 7 in materia di prevenzione e le restanti 3 ascrivibili alle altre direttrici. Rileva sottolineare come, nell'ambito del Piano, sebbene sia stato adottato un approccio di genere che tiene in debito conto le esigenze delle donne, mancano rilevazioni specifiche su alcune categorie vulnerabili, quali i minorenni, siano essi non accompagnati o, più frequentemente, accompagnati, quando messi a lavorare con le rispettive famiglie.

Rispetto ai lavori di implementazione del Piano, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali aveva già adottato il Decreto 4 luglio 2019¹² con cui è stata prevista l'istituzione sia di un Tavolo nazionale, responsabile delle attività di indirizzo, programmazione e monitoraggio della Legge 199/2016, sia di Gruppi di lavoro tematici.

In particolare:

• Gruppo 1

Prevenzione, vigilanza e repressione del fenomeno del caporalato, coordinato dall'Ispettorato Nazionale del lavoro.

• Gruppo 2

Filiera produttiva agroalimentare, prezzi dei prodotti agricoli, coordinato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo.

• Gruppo 3

Intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e valorizzazione del ruolo dei Centri per l'impiego, coordinato dall'ANPAL.

• Gruppo 4

Trasporti, coordinato dalla Regione Basilicata.

• Gruppo 5

Alloggi e foresterie temporanee, coordinato dall'ANCI.

• Gruppo 6

Rete del lavoro agricolo di qualità, coordinato dall'INPS.

È auspicabile prevedere la partecipazione dei rappresentanti della società civile ai Gruppi di lavoro tematici¹³.

2. L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL FENOMENO DELLA TRATTA E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE

2.1 Le agenzie internazionali ed europee

La pandemia COVID-19 ha messo e sta ancora mettendo a dura prova tutto il mondo. UNODC ha sottolineato come, rispetto al fenomeno della tratta di esseri umani, da un lato, i gruppi criminali abbiano adattato i rispettivi modelli di business, soprattutto attraverso l'uso delle moderne tecnologie di comunicazione, e, dall'altro, il COVID-19 abbia inciso sulla capacità delle autorità statali e delle organizzazioni non governative di fornire servizi essenziali alle vittime¹⁴. La limitazione degli spostamenti ha determinato che le vittime di tratta abbiano ancora meno probabilità di poter fuggire e trovare aiuto.

In particolare, per quanto riguarda i minorenni, UNODC ha rilevato come essi risultino at *heightened risk of exploitation*. In alcuni Paesi, a causa della pandemia e della conseguente chiusura delle scuole, sempre più minorenni sono costretti a scendere in strada in cerca di cibo e reddito, aumentando il rischio di infezione e sfruttamento. *“The UN recently reported that some 370 million students worldwide are now missing out on school meals, often their only reliable source of nutrition”*¹⁵. Inoltre, a causa della chiusura delle scuole, molti bambini e ragazzi sono sempre più spinti verso il mondo dell'online e ciò rischia di renderli più facilmente esposti agli *online sexual predators*¹⁶.

Il 2 aprile 2020 il Rappresentante Speciale OSCE sul Contrasto alla Tratta di Esseri Umani ha riconosciuto alcune criticità dovute all'emergenza sanitaria¹⁷. In primo luogo, il caos provocato dall'emergenza nell'ambito degli stessi gruppi criminali rappresenta un grave rischio per le vittime di tratta, siano esse adulte o minorenni: i gruppi criminali, per mantenere inalterate le proprie entrate, ricorrono a un uso spasmodico della violenza e a nuove forme di sfruttamento, mentre, nel frattempo, l'accesso ai centri dedicati e alle altre strutture di supporto è sempre più limitato in un momento in cui il bisogno è al massimo. In secondo luogo, dal momento che la maggioranza delle risorse è impiegata per far fronte ai problemi di salute pubblica, minore attenzione viene dedicata alla persecuzione dei gruppi criminali e alla protezione delle persone vulnerabili, che già vivono in circostanze precarie e diventano più facilmente a rischio di cadere vittime di tratta e sfruttamento.

Da tale quadro discendono diverse conseguenze direttamente sulle vittime, sia adulte che minorenni. Il Rappresentante Speciale OSCE sottolinea come la tratta a fini di sfruttamento sessuale si stia progressivamente spostando sul web, dove i trafficanti possono mantenere intatte le proprie entrate e migliorare l'isolamento e il controllo delle vittime, in particolare donne e ragazze. Allineandosi alle considerazioni di UNODC, anche il Rappresentante OSCE ha ritenuto che bambine, bambini e adolescenti, al momento della chiusura della scuola e a causa del maggior tempo trascorso sui *device*, corrono un rischio maggiore di adescamento *online*. Il 29 aprile il Rappresentante Speciale dell'OSCE ha pubblicato un set di raccomandazioni pratiche con cui si tenta di comprendere come indirizzare e gestire le conseguenze della pandemia COVID-19 nei confronti delle categorie più vulnerabili, in particolare con riguardo alle vittime della tratta di esseri umani¹⁸.

Si tratta di 13 raccomandazioni, riconducibili alle 4P, le direttrici strategiche di intervento delineate a livello europeo, ovvero *prevention, protection, prosecution e partnership*. Nell'ambito della direttrice *protection*, è specificatamente individuata una raccomandazione con riguardo ai minorenni, secondo la quale l'OSCE riterrebbe utile *“establish or strengthen hotlines for human trafficking, domestic violence and child abuse (including online) reporting, and broadly promote their services as a tool for identification of*

*presumed cases of human trafficking*¹⁹". Nell'ambito della direttrice partnership, l'OSCE sottolinea, da un lato, di "incentivize or mandate technology companies to identify and eradicate risks of human trafficking on their platforms, including by identifying and stopping distribution of child sexual abuse material online", e, dall'altro, di "establish or strengthen law enforcement and judicial cooperation, including at the pre-trial stage, with countries of origin and destination in cases of online exploitation, especially of children"²⁰".

L'(ab)uso delle nuove tecnologie

Il ruolo di Internet nel traffico e nella tratta dei minorenni è emerso soltanto negli ultimi anni, sebbene esso sia stato evidenziato a partire dal 2007²¹.

Oggi Internet è massicciamente presente anche nelle varie fasi che caratterizzano la tratta di esseri umani, nei Paesi di origine, transito e destinazione. Questo, per molti aspetti, ha facilitato il lavoro dei trafficanti perché ha permesso di strutturare un contatto diretto tra vittime e sfruttatori, riducendo la visibilità e la tracciatura dei criminali. Secondo un'analisi di EUROPOL²² i gruppi criminali sono sempre più attivi nell'aggancio delle vittime in rete ai fini di sfruttamento sessuale tramite social media, *voice over ip*²³ e applicazioni di messaggistica istantanea. Internet ha fornito agli sfruttatori un ambiente in cui possono operare in sicurezza e anonimato. In particolare, un numero crescente di forum sul *darknet* è sempre più dedicato alla produzione, condivisione e distribuzione di materiale pedo-pornografico infantile che viene scambiato tramite *software* che consentono la comunicazione anonima e la condivisione di file su Internet (es. rete TOR e *File peer-to-peer*).

Si chiama *Online Child Sexual Exploitation*: lo sfruttamento sessuale dei minorenni che avviene tramite la produzione di materiali, quali video e foto, condivisi online. Le vittime reclutate con questa modalità vengono sfruttate tanto con lo schema classico della prostituzione forzata, quanto come soggetti utilizzati per la produzione di *Child Sexual Exploitation Material* (CSEM) da commercializzare sulle piattaforme *online* e nel *darknet*. *Online and offline child sexual exploitation* sono spesso considerate due diverse aree criminali. Tuttavia, stando a quanto riportato da EUROPOL²⁴, il 30% degli *offender* in possesso di CSEM sono coinvolti in entrambi i settori. La commercializzazione di questo materiale è estremamente lucrativa e ciò ha notevolmente aumentato la casistica di coercizioni ed estorsioni sessuali che vedono vittime i minorenni.

EUROPOL ha elencato in un rapporto²⁵ gli aspetti più importanti del *cybercrime* connesso alla tratta di esseri umani.

- Alcune tipologie di sfruttamento sessuale avvengono interamente *online* tramite video live o chat a sfondo sessuale. In altri casi, lo sfruttamento è massicciamente facilitato dai siti web che garantiscono il contatto tra abusante e vittima.

- Sorveglianza digitale e ricatto delle vittime contattate *online* rappresentano crimini emergenti.
- I trafficanti commercializzano le proprie vittime sia su piattaforme online specializzate che piattaforme pubblicitarie *mainstream*.
- L'uso di piattaforme Internet consente ai gruppi criminali di sfruttare le vittime della tratta sessuale su una scala molto più ampia. I trafficanti pubblicizzano le vittime anche in ampi cataloghi online.
- I social media hanno enormemente semplificato l'adescamento e il reclutamento.

Doina: una storia di sfruttamento indoor e online

Doina è una giovane ragazza romena, moglie e madre di un bambino molto piccolo. La famiglia non se la passa bene economicamente e non è un segreto nel piccolo paese in cui vivono. Un giorno Doina incontra un amico di famiglia e gli confida il suo desiderio di trovare un lavoro migliore. Quest'ultimo la mette in contatto con un suo amico, che propone a Doina un posto sicuro come badante in Italia. La ragazza non esita ad accettare. Dopo pochi giorni parte per l'Italia con questo signore e la sua compagna, per raggiungere un paesino in Abruzzo dove avrebbe iniziato un nuovo capitolo della sua vita. Tuttavia, una volta arrivati a destinazione, la coppia costringe Doina a essere fotografata con vestiti succinti o persino senza abiti.

I due non esitano a picchiarla quando inizialmente la ragazza si rifiuta.

Una volta scattate le foto, la coppia le carica online. Doina capisce subito che si trattava di un sito di annunci di ragazze per attirare clienti e si ribella perché non vuole prostituirsi! Ma non viene ascoltata: la coppia minaccia di ucciderla o di venderla ad altri sfruttatori se non avesse accettato il suo destino.

Dal momento esatto in cui l'annuncio è stato pubblicato iniziano ad arrivare chiamate di clienti. La coppia gestiva gli affari: stabiliva i giorni degli incontri, accoglieva i clienti in appartamento, prendeva i loro soldi (da 50 a 90€) e li accompagnava nella stanza dove la ragazza era costretta a prostituirsi. Doina, costantemente minacciata e picchiata, viveva nel terrore, segregata in casa. Questa situazione disperata è andata avanti per mesi durante i quali tutti i soldi guadagnati dalla ragazza erano presi dalla coppia. Un giorno, esausta di essere sfruttata, Doina approfitta di un momento di assenza dei suoi aguzzini e decide di chiamare i Carabinieri, che poi la scortano in Caserma dove presenta denuncia e la affidano all'ente anti-tratta operativo a livello locale. La ragazza viene supportata in un percorso di recupero psicofisico e rielaborazione del trauma. Oggi, dopo aver terminato questo percorso, Doina ha deciso di tornare dalla sua famiglia in Romania.

L'INTERPOL ha riconosciuto come gli effetti della pandemia COVID-19 sulla tratta di esseri umani siano difficili da valutare con certezza, considerando molto probabile che la pandemia e le relative conseguenze in termini economici a livello globale non faranno altro che aumentare il numero di persone, siano esse adulte o minorenni, che potenzialmente potrebbero venire ingannate, sfruttate e trafficate²⁶. Come le altre agenzie, anche l'INTERPOL ha evidenziato il rischio che le restrizioni adottate per contenere l'emergenza sanitaria possano avere un impatto sul business della tratta, in particolare sessuale, tramite modalità online.

Anche la Commissione europea ha messo in luce le conseguenze legate all'emergenza COVID-19 con riguardo a un aumento dei crimini informatici. In particolare, la domanda di *Child Sexual Abuse Materials* (CSAM) sarebbe aumentata fino al 30% in alcuni Stati membri. In uno *statement* dello scorso 7 maggio²⁷, la *EU Home Affairs Commissioner* ha dichiarato come stia lavorando a una strategia per prevenire e combattere l'abuso sessuale sui minorenni che, da un lato, include una collaborazione tra i fornitori di servizi e le autorità di pubblica sicurezza e, dall'altro, intende supportare le vittime ed evitare che la crittografia chiuda un sipario attorno a loro. Essa ha inoltre sottolineato, in generale, come sia inaccettabile che venga confiscato appena l'1% degli utili annuali superiori a 110 miliardi di euro generati dalla criminalità organizzata e ha riconosciuto che sarà necessario valutare le modalità più appropriate per investire le risorse criminali confiscate, comprese quelle legate alla droga e alla tratta di esseri umani.

2.2 Il COVID-19: la tratta e lo sfruttamento in Italia

Come messo in luce dalle agenzie internazionali ed europee è evidente che lo scoppio della pandemia COVID-19 abbia avuto ricadute significative anche sul fenomeno della tratta di esseri umani ovunque, anche in Italia.

La riorganizzazione dei modelli di sfruttamento criminali ha reso il fenomeno più difficile da osservare²⁸.

Rosanna Paradiso, esperta programmi anti-tratta presso la Procura della Repubblica di Torino (gruppo Criminalità Organizzata e Sicurezza Urbana)²⁹, ha affermato *“in questo periodo di lockdown a Torino c'era assolutamente il vuoto totale in strada, sia per gli adulti, sia per i minori”*. Evidenze simili sono state riportate da Gaia Borgato, Coordinatrice Area Contatto di Equality Cooperativa Sociale Onlus³⁰ (ente anti-tratta operativo in Veneto e partner di Save the Children), che ha raccontato *“a inizio marzo le persone risultavano scomparse dalle strade, nel senso che non abbiamo più trovato nessuno per le strade delle quattro provincie che copriamo, quindi Padova, Treviso, Vicenza e Venezia”*. Tuttavia, ciò non significa che non vi siano stati territori dove lo sfruttamento in strada sia proseguito. I partner di Save the Children, da quanto appreso sul campo, dalle testimonianze raccolte dei beneficiari e dalle mappature effettuate in strada mediante il progetto Vie di Uscita, hanno evidenziato come vi siano stati territori dove le minorenni e le ragazze sono state costrette a proseguire lo sfruttamento sessuale in strada, esponendosi a rischi altissimi di contagio, dal momento che non usavano alcuna protezione individuale, nonché al rischio di multe e denunce³¹.

Cinzia Bragagnolo³², funzionario del Comune di Venezia e membro del Comitato tecnico-scientifico del Numero Verde Anti-Tratta, racconta: *“Quello che è evidente è che non si è mai fermata l'attività di prostituzione. Si è solo spostata di luoghi e nelle modalità di contatto/aggancio. E si è sviluppata molto, cosa di cui non avevamo il sentore prima e che abbiamo conosciuto con il lockdown, questa prestazione a domicilio del cliente. Quindi era la ragazza che veniva contattata e che andava a casa del cliente o del luogo in cui il cliente le dava appuntamento e lì avveniva la prestazione”*.

È ancora troppo presto per poter affermare se vi sia stata una vera e propria riorganizzazione della rete criminale dallo sfruttamento in strada a quello cosiddetto *indoor* e se questa possa determinare, eventualmente, degli effetti anche a lungo termine con una variazione nelle modalità di sfruttamento.

Ciò che è legittimo supporre è che, durante il lockdown, l'indoor, collegato anche allo sfruttamento online, abbia rappresentato una modalità largamente diffusa.

Una tipologia di sfruttamento molto più pericolosa per le ragazze poiché, come sottolineato da Morniroli, della Cooperativa Sociale Dedalus, ente anti-tratta operativo in Campania, nonché rappresentante della Piattaforma Nazionale Anti-Tratta: *“un appartamento consente tipologie di prestazione molto più rischiosa per chi è vittima”*, senza contare che durante il *lockdown*, tra i gruppi di ragazze che hanno esercitato *indoor*, quest'ultimo *“è anche aumentato in termini di tipologie di prestazione: moltissime hanno incominciato a vendere fotografie o video”*.

La Borgato ha spiegato come le organizzazioni si siano approcciate al fenomeno in Veneto. Rispetto all'*indoor* hanno iniziato a esplorare alcuni siti di annunci. Poi hanno iniziato a studiare le app di incontri, come Badoo o Lovoo, e i forum dei clienti. Esistono dei forum dove i clienti recensiscono le ragazze e danno anche informazioni su come si svolge la prestazione e l'appuntamento. In realtà i forum dei clienti sono stati visitati non tanto per avere informazioni sulle ragazze, ma per avere informazioni sul comportamento dei clienti in quel periodo, per capire se stavano continuando a cercare o se invece avevano interrotto tale attività per via dell'emergenza sanitaria.

Quello che è emerso è che c'era proprio una divisione netta tra chi diceva nei forum che non usciva più per cercare sesso a pagamento e si era convertito ai siti che erano diventati anche gratuiti e chi, invece, diceva che non gli interessava e continuava ad andare in cerca.

In un secondo momento, la Borgato ha raccontato come abbiano deciso di concentrarsi principalmente sul sito **BakecaInontri**, che ha sezioni divise tra le varie città, e abbiano iniziato a guardare quanti annunci venissero pubblicati e cosa contenessero. Ciò che è stato notato è stata inizialmente, nel periodo di *lockdown* totale, la presenza di pochissimi annunci. Quando, in tempi non sospetti, davano uno sguardo ai siti *indoor* trovavano circa 700 annunci quasi giornalieri in alcune province; invece nel periodo del *lockdown* ci sono state delle settimane in cui gli annunci giornalieri non superavano le 10 unità. *“Anche in questo caso”*, precisa, *“non tanto perché la gente avesse smesso di ricevere indoor, ma perché avevano paura che sponsorizzare questo tipo di attività su questi siti potesse comportare il rischio di far arrivare controlli a casa e conseguentemente multe”*.

Quello che sembra aver funzionato è stato, dunque, il passaparola.

Allo stesso tempo, durante il *lockdown*, è **aumentato il ricorso a servizi erotici online, dalle webcam alle video-chat**. Rosanna Paradiso, in merito, ha rilevato come l'Ufficio Ignoti della Procura di Torino abbia segnalato un incremento significativo delle *“denunce per truffe a carico di uomini: ricatti veri e propri nei confronti di donne e ragazze che venivano fatte spogliare online, registravano foto e video e le ricattavano. È un fenomeno tutt'ora in atto (..) c'è stata una valanga di denunce, un aumento netto”*.

Il ricorso a questi servizi non è certo un fenomeno nuovo. Già nel 2012, la questione era emersa dai dati di un'indagine condotta da eCrime (gruppo di ricerca sulla e-Criminology del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Trento). *“Il web viene utilizzato dai trafficanti dal reclutamento, commercio, sfruttamento delle vittime”*. Nel primo caso le chat e altre forme di pubblicità online sono i due metodi principali e di solito sono impiegati nei siti di agenzie matrimoniali, escort, incontri, offerte di lavoro.

In seguito le vittime possono essere vendute direttamente sul web, da trafficante a trafficante, oppure ai clienti finali. Tuttavia, le nuove tecnologie sono impiegate anche per il controllo. Infatti esistono casi in cui la minaccia di fare circolare rapidamente in rete o di spedire via e-mail a parenti e/o amici foto e video compromettenti è utilizzata come mezzo per mettere sotto pressione le donne.

Più in generale Internet è uno strumento per intercettare la domanda di prostituzione trafficata e per promuovere servizi sessuali tra i potenziali clienti: i trafficanti possono servirsi di strumenti online per pubblicizzare la loro merce, mentre le vittime possono essere forzate a contattare i propri clienti tramite il web³³.

In questi luoghi virtuali, le ragazze e le relative prestazioni sessuali vengono recensite e valutate tramite griglie contenenti i dati di riferimento della ragazza “testata”. Viene certificata la nazionalità, l’età, il tipo di prestazioni, il prezzo. “È veramente una vetrina abbastanza umiliante” puntualizza la Borgato, che spiega come le ragazze siano raggruppate in categorie, dalle adolescenti alle mulatte, dalle ebano alle adolescenti ebano. In questi contesti si trovano direttamente le foto delle persone e se si clicca su una di loro la si può vedere che si muove per la stanza, mentre per interagirvi è necessario pagare. “E **sicuramente anche lì c’è sfruttamento: non c’è magari la prestazione fisica, ma c’è comunque la ragazza che è costretta a vendersi online perché dietro la telecamera, il computer, c’è qualcuno che la costringe**”.

Tutto ciò rischia di rendere le ragazze ancora più invisibili.

Con lo sfruttamento *indoor* e/o online le vittime diventano ancora più isolate e difficili da identificare, aiutare e supportare verso la fuoriuscita. Hanno subito una tale pressione fisica e psicologica paragonabile alla tortura che il recupero psicofisico sarà faticoso per loro e per gli operatori che ci lavoreranno, richiedendo uno sforzo ulteriore. Del resto, lo sfruttamento sessuale è la forma più grave e più dannosa per la salute psichica a breve e a lungo termine dei/delle minorenni. L’abuso sessuale di per sé implica violenza psicologica, anche quando quest’ultima non si esprime nelle forme della denigrazione verbale o della svalutazione esplicita e si associa anche a quella **mancanza di protezione e di tutela che il/la minorenne legittimamente si aspetterebbe da parte di un adulto di riferimento**. La sfiducia nei confronti degli altri, il senso di impotenza, l’emergere di sentimenti di vergogna e di colpa e un insieme di sintomi depressivi e autolesionisti determinano uno squilibrio delle funzioni cognitive, oltre che comportamentali. Il decorso di questi sintomi non può essere slegato dal modo in cui si sviluppano e si orientano certe condizioni ambientali, quali la segregazione forzata o la privazione di cibo e cure mediche necessarie (coloro che hanno malattie croniche e necessitano di farmaci cui non hanno accesso).

Durante il *lockdown* è possibile che alcune delle stesse ragazze sfruttate in strada, oltre a esercitare *indoor*, abbiano sperimentato anche questi servizi online. La Borgato ha distinto due situazioni. Da un lato, sussistono gruppi di sfruttatori, come quelli che gestiscono la tratta delle donne e delle ragazze cinesi, che organizzano l’intero servizio. In questo caso è la rete che prepara tutto: la ragazza sfruttata deve solo prestare il suo corpo e tutto il resto lo fa la rete quindi non deve fare altro che darsi o comunque mostrarsi in video. Dall’altro, vi sono invece le ragazze di origine nigeriana o romena dove la rete criminale indirizza la ragazza al servizio e la abbandona a se stessa nell’organizzarlo.

In quel caso, infatti, è la ragazza che deve pensare a pagare e a organizzare l’attività. Gli sfruttatori dicono che quella è l’attività che devono fare, però poi per realizzarla la ragazza si deve arrangiare. Si tratta di situazioni molto difficili da gestire per le ragazze, poiché, anche solo per pubblicare un annuncio su un sito di incontri ci vuole un minimo di abilità. Bisogna saper leggere e scrivere, cosa che non è scontata perché ci sono alcune persone che sono analfabete. Poi bisogna avere un minimo di dimestichezza con la tecnologia, anche solo per “pubblicizzarsi” nell’annuncio.

Inoltre, bisogna anche saper intrattenere e rispondere con la webcam e la video-chat, perché occorre essere concorrenziali con tutte le altre persone che ci sono nel web. “**Quindi serve un’abilità in più rispetto allo stare in strada**”. Ci sono state delle persone che hanno avuto difficoltà a provare a lavorare online, dove è molto più difficile essere contattate da un cliente.

Donne e ragazze di origine cinese: di che si tratta?

Rossana Paradiso racconta la sua esperienza sul coinvolgimento di donne e ragazze di origine cinese in attività riconducibili al fenomeno della tratta.

Ci è capitato, più di una volta, di essere contattati da clienti che dicevano di aver risposto ad un annuncio su un giornale di una bella asiatica, professionista, ma poi in realtà si sono trovati davanti ragazze molto giovani, che piangevano, che non capivano l'italiano e non sapevano cosa fare. Vengono scelte di proposito che non sappiano la lingua, che abbiano determinate lacune, che siano più giovani, che siano magari anche con documenti falsificati e quindi anche più controllabili, cacciabili, ricattabili. Per cui di solito difficilmente una ragazza cinese esce o cerca di scappare. C'è dunque una dimensione della prostituzione cinese che è sommersa, ma non riconducibile solo ai centri massaggi, bensì agli appartamenti, che sono ancora più difficili da indagare.

Rispetto ai centri massaggi, in generale si può dire che, come risultato di indagini, al momento non è stato dimostrato un solo caso di tratta di donne cinesi trovate all'interno dei centri massaggi. Normalmente le donne che sono all'interno dei centri massaggi provengono dallo Zehijang, che è quella provincia nel sud-est della Cina da cui provengono la maggior parte dei cinesi che vivono in Italia, ma anche in Europa.

Quando arrivavano in Italia, il problema era che venivano delle donne già di mezza età (40-50 anni) che non trovavano occupazione nell'industria cinese. Molte di loro si erano avvicinate a lavorare all'interno dei centri massaggi, perché il centro in qualche modo garantisce vitto e alloggio, il guadagno subito, facile e veloce, per poter mantenere la famiglia in Cina.

Di solito queste persone che lavorano nei centri hanno perso il lavoro in Cina. Rispetto alla prostituzione di strada, vi parlo di Torino, le donne cinesi erano presenti sempre in un numero molto contenuto, parecchio contenuto, e solo in alcune zone. E quando si parlava con loro ci dicevano "No, ma io nel centro ci vado sabato e domenica perché in strada guadagno poco". Perché in effetti hanno poco mercato, non essendo donne giovani.

I minorenni maschi e i ragazzi: di che si tratta?

Lo sfruttamento dei minorenni maschi in Italia assume diverse forme e coinvolge molti ambiti dell'economia legale e illegale (per maggiori informazioni sullo sfruttamento lavorativo, si veda il relativo box). La forma di subordinazione maggiormente diffusa è il cosiddetto **sfruttamento di prossimità**, una forma di assoggettamento da parte di persone vicine, di frequente già invischiata in attività illecite e spesso appartenenti alla stessa comunità. Questa prossimità avvicina i ragazzi minorenni alle reti di sfruttatori, che sanno quali meccanismi attivare e quali messaggi veicolare per attrarli.

I minorenni e i ragazzi coinvolti nelle economie illegali versano in una condizione di particolare abbandono e spesso si creano dei veri e propri gruppi per lo svolgimento delle attività, le cosiddette famiglie di strada. Il capo del gruppo in genere ha delle caratteristiche di leadership: è spesso il più grande, il più forte, il più carismatico, il più scaltro e utilizza queste sue caratteristiche per avere il controllo e gestire gli altri componenti del gruppo, annettendoli in un circuito di sfruttamento come rilevato da On the Road Cooperativa Sociale nelle Marche e in Abruzzo.

La condizione di sfruttamento è spesso esacerbata da fattori che rendono più ostica l'emersione. Il legame tra vittima e sfruttatore si alimenta, o addirittura si fonda, su dinamiche che ruotano attorno a bisogni psicologici fondamentali: la definizione identitaria, il senso di auto-efficacia, la ricerca e l'affermazione di un ruolo, il senso di appartenenza sono solo alcune delle istanze psichiche a cui la rete di sfruttamento riesce a dare risposte, sia pur effimere e ingannevoli, come descritto dagli operatori e dai mediatori culturali della Cooperativa Sociale CivicoZero Roma. Per quanto riguarda i minorenni stranieri non accompagnati, l'attraversamento della frontiera comporta per il ragazzo un'interruzione della continuità del senso di appartenenza a una comunità e a un luogo geografico e culturale, il che lo porta a percepirsi come un corpo sociale differente dal nuovo contesto, un corpo ibrido su cui egli tenta di ridisegnare la propria appartenenza attraverso la conquista di spazi vitali e sociali. Riscattarsi individualmente e come gruppo-comunità dall'immagine che la società ospitante restituisce di sé appare come uno degli obiettivi prioritari (sebbene spesso inconsapevole o non palesato) del vivere quotidiano dei giovani stranieri non accompagnati.

Quando poi arrivano in prossimità dei 18 anni questo legame si insinua in una fase delicata della loro vita, ovvero quella del passaggio alla maggiore età. Inoltre, il compimento del diciottesimo anno spesso coincide con l'interruzione, talvolta drastica, di tutte le misure di protezione predisposte a favore dello stesso ragazzo. Rodolfo Mesaroli, psicologo e coordinatore per le attività su strada della Cooperativa Sociale CivicoZero Roma, partner di Save the Children, dichiara: *“Di fatto il tema dell'autonomia, che normalmente viene contemplato dal sistema di tutela e protezione dei minori come l'esito di un percorso, al contrario, nella percezione e nel vissuto degli stessi ragazzi, può deflagrare improvvisamente, assumendo una valenza ansiogena e persecutoria. In tali circostanze, il passaggio evolutivo rappresentato dal raggiungimento della maggiore può essere visto dai ragazzi come uno scenario estremamente ostico e insostenibile, che può generare negli stessi un vissuto fallimentare e una sorta di disinvestimento, fino ad un vero e proprio senso di alienazione”*. Le proposte devianti da parte degli sfruttatori attecchiscono proprio in questo passaggio alla maggiore età, apparendo come le uniche alternative in grado di colmare questo vuoto. Secondo Rodolfo Mesaroli a tutto ciò spesso si aggiunge la dipendenza da sostanze o da alcool, che nasce come un rituale condiviso o come una strategia auto-lenitiva e finisce per creare un vincolo indissolubile rispetto alla propria condizione di sfruttamento, specie se tutto ciò riesce a garantire una sorta di “equilibrio” rispetto al quale la sopravvivenza diventa l'unica soglia possibile.

Rosanna Paradiso ha spiegato come spaccio ed elemosina siano i due ambiti che si sono sviluppati proprio in questi ultimi anni tra ragazzi sempre più giovani e in molti casi minorenni in alcune zone della città di Torino. *“Il controllo è davvero molto crudele, ravvicinato e ramificato in Italia perché può essere qui, ma poi ci può essere una cellula a Pescara, un'altra a Bologna e un'altra a Brescia, un'altra a Napoli: c'è una ramificazione su tutto il territorio”*.

La Paradiso ha anche raccontato come ci sono stati invece casi, come Procura adulti, di sfruttamento sessuale in cui è stata una scelta del soggetto che, piuttosto che andare a spacciare, decide di fare altro pur di non fare un certo tipo di azioni per una propria convinzione. Il coinvolgimento dei minorenni e dei ragazzi nella prostituzione è un fenomeno complesso, non sempre riconducibile necessariamente a gruppi criminali che organizzano lo sfruttamento.

La Women Refugee Commission ha sottolineato come il loro coinvolgimento in queste attività possa essere dovuto alternativamente anche alle pressioni esercitate dalla famiglia di origine per ottenere denaro (se non riescono ad ottenerlo legalmente); al desiderio del ragazzo, che risiede nel centro di accoglienza, di riuscire a guadagnare abbastanza soldi per acquistare beni per sé, come vestiti; agli adescatori online che contattano i ragazzi tramite i social media e, una volta ottenuto il contatto telefonico, lo condividono anche con altri clienti.

Fabio Sorgoni evidenzia che *“nel prossimo futuro non è difficile immaginare che senza delle politiche che favoriscano l’integrazione e l’inclusione sociale delle fasce economicamente svantaggiate, molti ragazzi di origine straniera non avranno altra scelta se non quella di essere reclutati e sfruttati in attività illegali o semi-illegali, e che molti potranno essere coinvolti anche a causa di fattori aggravanti come tossicodipendenza, o precoci ingressi in circuiti detentivi, a causa delle attività in cui sono coinvolti, o di comportamenti anti-sociali dovuti alla loro condizione di marginalità, all’assenza delle famiglie e di programmi e progetti che diano loro un’opportunità di emanciparsi e realizzarsi”*.

Le conseguenze immediate di questo adattamento delle modalità di sfruttamento sono chiaramente ricadute sulle ragazze, anche in termini economici. Si sono verificati dei *“processi di impoverimento diffusi”*, ha dichiarato Andrea Morinoli.

“Tutte le persone che conoscevo già dalla strada e che quindi continuavo a contattare invece telefonicamente”, racconta la Borgato, *“ci avevano nel frattempo detto che **la loro situazione economica era disastrosa**, nel senso che non lavorando più, non avevano più entrate economiche e quindi non avevano più neanche i soldi per mangiare ovviamente”*. Durante l'emergenza sono state molte le ragazze che hanno avuto difficoltà a far fronte a queste spese, senza contare che i sussidi messi a disposizione dal Governo, quali il buono spesa, sono stati difficilmente accessibili essendo la maggioranza delle ragazze priva del requisito della residenza. La Bragagnolo ha precisato come abbiano sempre continuato, rispetto a chi era in strada, a sentire le persone telefonicamente. Le richieste attecchivano ai beni primari, come il cibo, per cui il loro intervento si è declinato nel tentativo di portare alle ragazze beni di prima necessità.

Morinoli ha spiegato come tale situazione abbia condotto a un cambiamento nel modello di intervento cosiddetto di prossimità, incentrato sulla risposta ai bisogni immediati. Se, prima dell'emergenza sanitaria, questi bisogni avevano a che fare principalmente con la prevenzione e la protezione rispetto all'attività in strada, durante il *lockdown* hanno riguardato la richiesta di misure di sostentamento.

Tuttavia, la situazione è stata esacerbata dalla necessità di dover rispondere agli sfruttatori. Da un lato vi è, sulla base della nazionalità, del target e della modalità di sfruttamento, la parte di debito da ripagare, l'uomo che esige i soldi, la rete di sfruttamento che magari sospende il pagamento del debito per il viaggio, ma, dall'altro, i soldi da dare agli sfruttatori sono aumentati poiché, in assenza di entrate economiche, le persone hanno dovuto chiedere di più alla rete di sfruttamento, alla propria madame, all'uomo che le controlla. Da tale punto di vista la Bragagnolo sottolinea come *“l'impressione che abbiamo avuto noi è che le reti di sfruttamento siano state molto brave a dare risposte in tempi brevissimi e immediati”*. E la Borgato conclude *“**quindi in questo periodo sicuramente i debiti sono aumentati e la ricattabilità delle persone è aumentata**”*.

Con l'obiettivo di riuscire a guadagnare quanto più possibile, questa situazione rischia di indurre le ragazze, spinte anche dalla rete criminale, nell'accettare *“**prestazioni per clienti che richiedono cose anche al fuori dello standard**”*.

Oltre alle difficoltà economiche, altre difficoltà sono poi emerse con riguardo alla propria posizione sul territorio, a causa della sospensione delle procedure di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, della sospensione delle attività da parte delle Commissioni territoriali per coloro che avevano fatto richiesta di protezione internazionale, ma anche il rallentamento degli ingressi nei centri di accoglienza ad hoc a causa delle misure adottate, come quella della prenotazione del tampone COVID-19³⁴.

Allo stesso tempo sono emerse criticità con riguardo alla protezione delle stesse ragazze.

A livello sanitario, la Borgato ha spiegato come alcune ragazze si siano ritrovate a condividere appartamenti all'interno dei quali era perpetrato lo sfruttamento *indoor*.

“Per cui se prima nello stesso appartamento c'erano massimo due persone che lo condividevano, si sono ritrovate durante il lockdown anche in 4 o in 5 nello stesso appartamento, ricevendo contemporaneamente magari anche 4 o 5 clienti, aumentando di molto il rischio sanitario”.

Molte ragazze hanno raccontato agli operatori di Vie d'Uscita di aver ricevuto informazioni sull'uso dei dispositivi di protezione individuale, come la mascherina, che si sono rivelate sbagliate, tanto con riguardo alla loro funzione, tanto con riguardo all'importanza del loro utilizzo. Senza contare il costo elevato raggiunto da questi dispositivi che ne ha inevitabilmente disincentivato l'acquisto. In particolare, con riferimento alle ragazze di origine nigeriana contattate dagli operatori di Equality Cooperativa Sociale, la Borgato ha spiegato come **tra le ragazze di origine nigeriana siano circolate uno sproposito di fake news** sul COVID-19. *“Noi siamo nelle loro rubriche quindi ce li mandano anche a noi i messaggi. E questi messaggi dicevano o che gli africani non prendono il Coronavirus, o che ti davano dei modi per non ammalarti (assolutamente non medici), oppure arrivavano anche degli audio in cui dicevano che i bianchi stavano andando in giro a fare iniezioni, ti iniettavano il Coronavirus per sperimentarlo. Cioè, proprio fantascienza”.* Allo stesso tempo, la Bragagnolo ha raccontato anche di come sia stato necessario rimodulare l'intervento anche per sconfiggere l'impatto di queste *fake news*. Il loro lavoro si è incentrato proprio sulla corretta informazione. Un'informazione semplice, corretta ed efficace. Per questa ragione sono stati creati dei video, degli audio e dei volantini informativi.

Le ragazze originarie della Nigeria

“Le vittime della prostituzione coatta sono le moderne schiave e finché non saranno liberate non potrà essere dichiarata la concreta, effettiva abolizione della schiavitù³⁵”.

Luogo d'origine	Benin City e le aree rurali degli Stati dell'Anambra, del Delta e del Lagos.
Profilo vittima	Sempre più giovani, scarsamente scolarizzate e sempre più indigenti, le vittime di origine nigeriana sono perlopiù ragazze tra i 15 e i 18 anni, con una quota crescente di bambine tra i 13 e i 14 anni provenienti da contesti fortemente disagiati e schiacciate dalla consuetudine tradizionale che impone alle primogenite orfane di madre il mantenimento del genitore vivente e dei fratelli minori.
Viaggio	Negli ultimi dieci anni, a seguito dell'inasprimento dei controlli aeroportuali, i trafficanti hanno cominciato a trasferire le vittime lungo le stesse rotte migratorie utilizzate dagli <i>smugglers</i> .

	<p>Le ragazze attraversano la Nigeria in minibus (lo Stato di Kano, nella Nigeria settentrionale), il confine con il Niger in auto, a piedi o in moto, per arrivare infine a Agadez (in Niger). Poi il deserto del Sahara fino alle città libiche di Zuwarah, Zawhia, Sabratha o Tripoli. Poi raggiungono l'Italia via mare.</p>
Adescamento	<p>Tramite la proposta di un lavoro in Europa, proveniente, il più delle volte, dalle cosiddette Italos, ex prostitute divulgatrici di false promesse di riscatto economico una volta giunte in Europa. Il loro inganno le rende prigioniere della maledizione del rito <i>juju</i>, realizzato dal cosiddetto native doctor. La prospettiva dell'estinzione del debito contratto per affrontare il viaggio le conduce in una posizione di subalternità psicologica sotto lo scacco del rito <i>juju</i>, la cui violazione, in caso di ribellione, potrebbe provocare la morte dei propri cari.</p>
Violenza	<p>Già in Libia le ragazze vengono vendute dai trafficanti nigeriani agli sfruttatori libici (cosiddetti connection men) e qui diventano preda di abusi (stupro, sfruttamento e schiavitù sessuale) compiuti da funzionari del Dipartimento per la Lotta all'Immigrazione Illegale, quali guardie, milizie, bande armate o contrabbandieri³⁶.</p>
Sfruttamento in Italia	<p>Sebbene i numeri siano diminuiti, le giovani ragazze di origine nigeriana continuano ad essere sfruttate in strada, ma sempre più diffuso è lo sfruttamento <i>indoor</i>³⁷.</p>

Le ragazze originarie della Romania

“Ognuno di loro, infatti, cercando di possederci attraverso il dominio sessuale, ci rendeva doppiamente schiave: schiave del nostro sfruttatore e schiave di ogni uomo che ci comprava³⁸”.

Luogo d'origine	<p>Partono dalle aree agricolo-rurali limitrofe alle città di Timisoara, Giurgiu, Galati, Bacau, Laizi e Bucarest.</p>
Profilo vittima	<p>Giovani adolescenti e neomaggiorenni, provenienti da contesti di origine segnati da disagio socio-economico e da povertà affettiva, condizione che le predispone alla manipolazione/soggiogazione psicologica, anticamera dello sfruttamento.</p>
Viaggio	<p>Normalmente la mobilità verso i Paesi europei viene pagata e gestita dai presunti fidanzati (cosiddetto lover boy). Sono privilegiati gli spostamenti via terra a bordo di auto, durante i quali il conducente sequestra i documenti alla ragazza.</p>
Adescamento	<p>Sono due le principali strategie di sfruttamento. La prima è quella di un'offerta (falsa) di lavoro ben remunerato,</p>

che appare sempre risolutiva rispetto alle condizioni di vita della ragazza, la quale è messa nelle condizioni di dover decidere sbrigativamente.

La seconda è quella del cosiddetto lover boy, il fidanzato che porta la ragazza con sé all'estero per realizzare il loro sogno d'amore, ma che poi la forza a prostituirsi poiché, essendo caduto in disgrazia, lei è l'unica a poter salvare il loro idillio.

Violenza

La violenza psicologica rappresenta la dimensione predominante. Da un lato, essa è alla base di una delle strategie chiave per reclutamento della vittima nel Paese di origine. Dall'altro, è quella su cui si basa lo sfruttamento nel Paese di destinazione, facendo leva sul senso di colpa della ragazza, l'unica in grado di salvarli³⁹.

Sfruttamento in Italia

La presenza delle vittime di origine romena nelle città italiane sembra paradossalmente invisibile. Le ragazze tendono a fidarsi poco delle unità di strada e di frequente sono alloggiate in appartamenti procacciati o abitati da connazionali.

Difficoltà sono emerse anche per tutte quelle ragazze che erano fuoriuscite dallo sfruttamento, in primis di ordine emotivo/psicologico. Rosanna Paradiso ha distinto due situazioni su Torino. Da un lato, ci sono le ragazze che vivono in gruppi residenziali in ospitalità già da qualche tempo, quindi con qualche attività scolastica avviata, con dei rapporti sociali, con una rete anche informale di supporto, l'amica o l'amico a cui telefonare. Mentre, dall'altro, ci sono i nuovi ingressi in emergenza, *“che invece hanno sofferto moltissimo, perché non avevano una rete nel territorio”*. Senza contare inoltre che, a causa del lockdown e della conseguente riduzione degli orari lavorativi del personale nelle strutture, a queste ragazze è mancato spesso quel supporto psicologico ed emotivo che sarebbe stato fondamentale in un momento così critico: *“la difficoltà anche a volte a comprendere perché dover stare dentro chiusi”*.

Forti criticità sono state evidenziate invece per tutte quelle ragazze che avevano intrapreso un percorso verso l'autonomia. Grazie al supporto e all'assistenza degli enti anti-tratta, ivi compresi quelli che collaborano con Save the Children nell'ambito del progetto Vie d'Uscita, le ragazze entrate nel Programma Unico di Protezione hanno visto l'avvio di percorsi di formazione e professionalizzanti, nonché esperienze di tirocinio. La sospensione di queste attività ha creato **difficoltà economiche** per le ragazze, che sono state supportate, per quanto possibile, dagli enti anti-tratta (tramite ad esempio la consegna di pacchi-spesa), ma anche **psicologiche**.

Svolgere corsi professionalizzanti o intraprendere un percorso di tirocinio, propedeutico alla ricerca di un lavoro, non significa solo tornare a guadagnare ed essere autonomi dopo molto tempo. Per una ragazza che ha vissuto anni di sfruttamento e sottomissione ha un valore molto più elevato. Esso rappresenta uno strumento che, da un lato, supporta la ragazza nel processo di rielaborazione del trauma e, dall'altro, le consente di riappropriarsi di se stessa, della sua dignità, della sua vita. L'interruzione di queste esperienze, sebbene dovute a cause contingenti al di fuori della volontà dei singoli, ha comportato difficoltà materiali ed emotive per tutte queste ragazze.

Gli operatori degli enti anti-tratta hanno dovuto dunque far fronte a questa emergenza nell'emergenza, anche per prevenire i rischi di una ricaduta nella rete dello sfruttamento (cosiddetto *re-trafficking*), amplificata, in alcuni casi, dall'impossibilità di ottenere il sussidio di disoccupazione (perché lavoravano da poco) o dalla necessità di dover pagare l'affitto, prevedendo dunque una riconversione delle attività che contribuissero a definire il percorso di autonomia.

La Bragagnolo ha inoltre spiegato come per le persone che erano in comunità di accoglienza, e che stavano facendo dei percorsi di protezione sociale, abbiano provato a ottimizzare questo tempo, tentando di renderlo un tempo di opportunità. Da un lato, è stato utilizzato per approfondire le proprie conoscenze della lingua italiana o per sviluppare nuovi corsi online. Dall'altro, è stata l'occasione per riflettere su come venivano utilizzati questi strumenti e quindi sulle potenzialità e rischi del digitale, su quali sono le possibilità di ammortizzatore sociale. *“Un po' di educazione civica su quello che stava succedendo e che poteva essergli utile in una fase di empowerment, come sviluppo di capacità, di sapere a quali servizi chiedere aiuto o di quali dispositivi poter utilizzare”*.

Cosa dire della fuoriuscita e dell'emersione?

Allo stesso tempo, la Borgato ha fatto emergere anche un'importante conseguenza legata al periodo dell'emergenza con riguardo alla tendenza da parte delle ragazze a chiedere aiuto e ad avviarsi sulla strada della fuoriuscita e dell'emersione. *“Si è trattato di un periodo di crisi per molte persone e sappiamo che la crisi porta ad emergere da certe situazioni di vulnerabilità e sfruttamento. Quindi sì, **ci sono stati anche degli ingressi nel programma di protezione durante il lockdown**, sicuramente di due ragazze nigeriane che hanno richiesto il nostro aiuto”*.

La Bragagnolo condivide: *“ho avuto l'impressione che questo periodo abbia aiutato le persone a capire che avevano costruito il proprio progetto migratorio su un castello di carta e che quindi avrebbe retto poco alla prima turbolenza. Abbiamo avuto anche delle emersioni di gruppo. Questa cosa, devo dire, è avvenuta di più o nelle persone che erano in prossimità di concludere il pagamento del debito, e che quindi avevano anche un percorso di sfruttamento importante nel tempo, non di arrivo, o in chi era sfruttato nell'ambito lavorativo. (...) Su chi aveva avuto modo di fare una comparazione tra il prima e il durante, sicuramente è scattata questa molla di dire forse ho costruito un progetto migratorio su delle basi non sufficientemente solide, quindi lo rimetto in discussione, o cerco altri riferimenti che non siano la rete di sfruttamento (...) Abbiamo avuto una situazione di emersione di 10 pakistani sullo sfruttamento lavorativo. Per quanto riguarda invece lo sfruttamento sessuale è stata abbastanza trasversale. Abbiamo avuto persone dell'Est Europa, abbiamo avuto persone nigeriane, abbiamo avuto persone del Sud America. Quindi è stato abbastanza trasversale”*.

Durante la fase di *lockdown* tramite il potenziamento dei propri interventi a supporto dei minorenni e neomaggioresnni vittime di tratta e sfruttamento e, in particolare, valorizzando il ruolo delle mediatrici e dei mediatori culturali, i partner di Save the Children sono stati in grado di garantire una continuità del contatto a distanza e una costante attività di ascolto delle vittime nei momenti di crisi e solitudine, facilitandone spesso l'emersione (talvolta anche di più vittime in contemporanea).

2.3 Storie ai tempi del Covid

LA SOSPENSIONE DELLE ESPERIENZE DI TIROCINIO

Mary, 22 anni, come molte vittime di tratta è stata ingannata da una conoscente che le promise di farla andare in Francia per studiare e lavorare. Solo una volta arrivata in Italia, ha compreso che il vero lavoro sarebbe stata la prostituzione. Decise quindi di fuggire dalla propria madame, rivolgendosi alle Forze dell'Ordine.

Mary proviene da Benin City, in Nigeria. Ha 22 anni. Orfana di entrambi i genitori, è cresciuta con la nonna e il fratello minore. Come molte vittime di tratta è stata ingannata da una conoscente che le promise di farla andare in Francia per studiare e lavorare. La nonna, in difficoltà a mantenere i nipoti, le consigliò di partire quando era ancora minorenne. Sottoposta al giuramento *juju*, spaventata dal native doctor sulle proprie responsabilità di ripagare il proprio debito, Mary intraprese la rotta libica contraendo un debito di 35.000€ da ripagare ai trafficanti per il viaggio sostenuto. Solo una volta arrivata in Italia ha compreso che il vero lavoro sarebbe stata la prostituzione. Decise quindi di fuggire dalla propria madame, rivolgendosi alle Forze dell'Ordine. Mary arrivò in Piemonte alla fine del 2017 presso l'ente anti-tratta operativo a livello territoriale per essere inserita in una struttura per la protezione di donne vittime di tratta. Fin dal suo inserimento presso la struttura protetta, Mary ha cercato di liberarsi delle proprie paure (i trafficanti continuano a minacciare la famiglia in Nigeria, non riuscendo a contattare lei direttamente) e ha collaborato positivamente con gli operatori, dimostrando una forte volontà di ricostruire la propria vita ed essere d'aiuto alla famiglia in Nigeria. Ha frequentato il corso di alfabetizzazione italiana livello A2 e ha partecipato al progetto fotografico "Voice of Freedom". Nel 2018 ha anche partecipato a laboratori di socializzazione, educazione civica ed educazione alla sessualità.

Grazie al suo impegno, oggi la ragazza parla bene l'italiano e grazie a un corso intensivo di cucina ha iniziato a lavorare presso un ristorante del luogo, inizialmente come tirocinante, e in seguito con un contratto di lavoro.

Purtroppo, a causa dell'emergenza COVID-19, il ristorante ha chiuso e Mary si è ritrovata senza lavoro. L'affitto per il piccolo appartamento dove aveva iniziato a vivere è diventato una spesa insostenibile e si è ritrovata a chiedere nuovamente aiuto per poter sopravvivere. Grazie al progetto Vie d'Uscita è riuscita ad ottenere sostegno per l'autonomia abitativa

e nella ricerca di un lavoro. Mary si sta ora impegnando nella ricerca di un nuovo lavoro nel settore della ristorazione, ma, per la prima volta da oltre un anno, è seriamente preoccupata per il proprio futuro e teme che gli sforzi per rendersi autonoma e iniziare un percorso di integrazione in Italia siano stati vani.

LA RICONVERSIONE DELLE ATTIVITÀ LABORATORIALI

Blessing, 24 anni, a causa delle ripetute minacce di morte e intimorita dalle conseguenze del rito juju, decide di non raccontare nulla del suo viaggio fino all'incontro con le operatrici della Congregazione.

Blessing è una ragazza di origine nigeriana. Ha 24 anni e quando l'ente anti-tratta operativo a livello locale fa la sua conoscenza, è ospitata in un centro di accoglienza straordinaria del territorio, dove vive fin dal suo arrivo in Sardegna a metà del 2017. La segnalazione del suo caso arriva dalla Commissione territoriale di Cagliari che richiede l'intervento dell'ente anti-tratta per una valutazione a seguito della prima audizione per richiesta di protezione internazionale.

Nonostante un'evidente reticenza iniziale, a causa della quale Blessing racconta la sua storia migratoria in maniera sommaria e priva di qualsiasi riferimento alla tratta e al possibile sfruttamento, decide di incontrare nuovamente l'équipe preposta al processo di identificazione e dare voce alle sue paure e alla sua vera storia di vita.

Blessing rimane orfana di entrambi i genitori all'età di 5 anni. Viene cresciuta dalla nonna fino alla sua morte, a 12 anni, quando viene affidata a una parente a lei sconosciuta.

Decide di non prostituirsi e accetta di entrare nel programma di protezione per vittime di tratta. Viene inserita nella struttura di accoglienza poco prima dello scoppio dell'emergenza COVID-19.

Durante la permanenza subisce ripetute angherie e discriminazioni da parte di quest'ultima che la accusa di essere affetta da HIV, malattia che ha portato alla morte entrambi i genitori, impedendole di frequentare la scuola e obbligandola all'isolamento sociale.

Quando alla ragazza si presenta un'alternativa a quella condizione di vita fatta di privazioni e rinunce, accetta immediatamente la proposta di una donna benestante e potente, anch'essa nigeriana, la quale promette un futuro prospero grazie a numerosi contatti che dalla Libia l'avrebbero fatta arrivare alla destinazione finale: l'Europa. Prima della partenza Blessing viene sottoposta al rito *juju*, il giuramento che sancisce un patto di fedeltà, rispetto e totale obbedienza, pena la morte. Una volta giunta in Libia, a causa dei disordini

politici, Blessing è costretta a nascondersi in un ghetto per circa quattro mesi insieme a migliaia di altri migranti in attesa di imbarcarsi. La destinazione finale avrebbe dovuto essere la Spagna, dove ad attenderla avrebbe trovato una connazionale che si sarebbe occupata della sua sistemazione.

Quando finalmente arriva il lasciapassare per la sua partenza, l'imbarcazione fatiscente sulla quale lei e centinaia di altri migranti vengono fatti salire salpa nel buio per essere poi soccorsa in avaria in mare aperto e i passeggeri smistati nei vari porti di attracco. Secondo le istruzioni ricevute pre-partenza, Blessing ha utilizzato il numero di telefono consegnato per comunicare la sua posizione, ma contemporaneamente alcuni ospiti del centro in cui viene accolta la avvertono del pericolo riguardo al suo possibile sfruttamento. Una volta rivelata dalla sua futura sfruttatrice la reale destinazione del viaggio, la presenza di un debito in denaro (del quale non saprà mai l'ammontare), Blessing decide di non raggiungere la donna, rifiutando di prostituirsi. Seguono ripetute e continue minacce telefoniche di morte che intimano alla ragazza di non fare parola con nessuno del piano di viaggio, sotto lo scacco del giuramento. Blessing, intimorita dalle conseguenze del rito *juju*, decide di non raccontare nulla dell'accaduto fino all'incontro con le operatrici dell'ente anti-tratta.

Blessing accetta di entrare nel programma di protezione per vittime di tratta e viene inserita nella struttura di accoglienza poco prima dello scoppio dell'emergenza COVID-19.

Il blocco totale delle attività e il distanziamento sociale vedono un ripiegamento all'interno delle strutture residenziali di tutte le attività educative propedeutiche all'avvio all'autonomia. Dopo un iniziale momento di spaesamento, la rimodulazione degli interventi ha generato nuove opportunità educative e di apprendimento. Uno degli interventi attuati è stato la riconversione di un laboratorio artigianale per la lavorazione del feltro e la lavorazione di oggettistica varia (tenuto da una professionista addetta sia all'insegnamento delle tecniche) in un laboratorio finalizzato alla

produzione di mascherine protettive in tessuto (inizialmente a disposizione delle beneficiarie e degli operatori del progetto). Il laboratorio si tiene in un locale della struttura residenziale e le beneficiarie, secondo una turnazione che le vede impegnate le mattine con un orario definito di inizio e fine attività, imparano e curano la creazione di un prodotto che fa parte di un progetto solidale dal titolo "A Mano Libera".

L'idea è nata con un duplice scopo socio-educativo: da un lato, si è inteso sensibilizzare le beneficiarie sull'emergenza sanitaria e sulla situazione che nel corso delle settimane andava delineandosi al di fuori delle strutture di accoglienza e, dall'altro, vi è stata la volontà di portare il proprio personale contributo a una condizione emergenziale dove l'aiuto, necessario in ogni sua forma, mandava un

segnale di comunità e partecipazione.

Lo studio del lavoro, la preparazione, la scelta dei tessuti e la personalizzazione dei prodotti hanno fatto parte del percorso di inserimento per Blessing, appena entrata nel progetto e nella vita della comunità di accoglienza in un momento storico e sociale carico di incertezze e paura diffusa.

L'avvio di attività di questo tipo ha cercato di ovviare alla sensazione di stallo e di blocco che la sospensione delle attività ha inevitabilmente causato e, nel contempo il lavoro educativo degli operatori ha cercato di mantenere costante e reale il rapporto con l'esterno e con la realtà al di fuori della struttura di accoglienza, luogo sicuro e protetto il cui rischio era di isolare ed estraniare le beneficiarie dal contesto sociale.

UN PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DA ADATTARE

Vivian ha abbandonato la prostituzione grazie all'aiuto di un'organizzazione di volontari. Tramite un ente anti-tratta ha iniziato un tirocinio osservativo.

Una volta a settimana, un'organizzazione di volontari si reca nelle strade del padovano per contattare le ragazze che si prostituiscono in strada: attraverso la preghiera i volontari cercano di agganciare le ragazze e aiutarle ad abbandonare la prostituzione. Durante una di quelle sere, i volontari conoscono una ragazza di origine nigeriana, Vivian. A fine gennaio, tramite l'ente anti-tratta operativo a livello territoriale, Vivian ha iniziato un tirocinio osservativo presso un laboratorio tessile situato in una città del Nord Italia e gestito da una cooperativa locale. Ha iniziato svolgendo mansioni che riguardavano le pulizie del negozio e il riordino del retrobottega. Dopo le prime settimane ha iniziato ad usare il telaio per la produzione di sciarpe in lana. Sebbene sin da subito si sia dimostrata molto volenterosa, le sue attività in negozio sono sempre state limitate dai pochi progressi nella lingua italiana. Vivian lavorava tutte le mattine dalla 9 alle 12.30, mentre il pomeriggio era libera di frequentare la scuola per imparare

Sta dimostrando volontà e buone capacità lavorative e le sue capacità linguistiche sono migliorate.

l'italiano. Purtroppo, il tirocinio è stato interrotto a causa del *lockdown*. Durante questo periodo, Vivian ha frequentato lezioni di italiano a distanza con gli operatori del progetto, circa 3 volte a settimana per un'ora e mezza. Durante la fase finale del *lockdown*, gli operatori hanno lavorato per ampliare la rete di collaboratori nei tirocini, avendo capito che la situazione nel campo alberghiero delle città avrebbe subito un forte arresto. Vivian, infatti, aveva espresso la sua volontà di lavorare come cameriera ai piani in albergo non capendo la situazione di crisi economica che stava colpendo la città. Alla luce di queste criticità nel settore, dopo diversi colloqui le è stato proposto di iniziare un tirocinio presso una cooperativa dedita al vivaismo, dove erano ricercate delle figure che si dedicassero alla cura negli innesti di piante. Si tratta di attività adatte a coloro che si contraddistinguono per spiccate capacità manuali e l'attenzione ai dettagli. Vivian ha iniziato un tirocinio per inserimento lavorativo i primi giorni di giugno. Il tirocinio durerà circa 2 mesi alla fine del quale potrà ottenere un contratto di lavoro. In questo contesto, Vivian si occupa della pulizia/predisposizione delle cassette e delle aree per la semina, nonché della preparazione degli ordini e degli imballaggi delle cassette. L'ambiente è molto accogliente e attento alle persone, ispirato al tentativo di creare

un luogo di incontro e di lavoro comune, in sintonia con i propri valori e rispettoso delle motivazioni e delle aspirazioni dei singoli. Ogni settimana è stato fatto un incontro di valutazione e Vivian sta dimostrando volontà e buone capacità lavorative, anche se mantiene una certa immaturità nelle relazioni e nel modo di comportarsi. Le sue capacità linguistiche sono migliorate anche se ha ancora grandi difficoltà nell'esprimersi. L'ambiente di lavoro è molto socievole, ci sono momenti di pausa comuni, dove tutti i lavoratori si ritrovano a riposare assieme nelle prime ore calde del pomeriggio. Vivian lavora tutte le mattine e due pomeriggi a settimana; poi, quando rientra a casa, tre pomeriggi a settimana frequenta un corso di italiano in presenza.

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Il fenomeno della tratta e dello sfruttamento di esseri umani, adulti e minorenni, continua a rappresentare una delle sfide più attuali per le autorità italiane e per la società civile che lavora a supporto dell'emersione e della fuoriuscita, soprattutto alla luce delle conseguenze che la pandemia COVID-19 ha avuto su di esso.

Conseguenze tanto in termini di riorganizzazione/adattamento delle reti criminali alla luce delle misure di contenimento adottate per sconfermare la diffusione dell'epidemia, quanto in termini di ripercussioni sullo stato di salute e sulle capacità di sostentamento delle vittime.

A fronte dell'adeguamento dei modelli di sfruttamento, sempre più orientanti all'*indoor* e all'*online*, il rischio di accentuare l'invisibilità di un fenomeno già sommerso per sua natura è palpabile. Mentre allarmante diventa la difficoltà per gli enti anti-tratta di riuscire a controllare l'andamento e a gestire le criticità, in termini di inasprimento dello sfruttamento e di rischio di *re-trafficking*, che sono venute a palesarsi in questo periodo. Le autorità competenti ricoprono un ruolo fondamentale nel facilitare l'azione di chi opera a supporto delle vittime o potenziali tali, chiamate a intervenire anche e soprattutto in periodi critici come quello appena vissuto. È necessario, dunque, agevolare il contesto di intervento.

Alla luce di queste considerazioni, l'Organizzazione raccomanda di:

- Elaborare con urgenza il nuovo Piano Nazionale d'Azione contro la tratta e il grave sfruttamento di esseri umani anche tenendo in considerazione i bisogni e le esigenze specifiche dei minorenni vittime di tratta. Garantire inoltre che esso definisca gli indirizzi strategici tenendo in considerazione la strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta di esseri umani, le raccomandazioni del Gruppo di Esperti del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani (GRETA), nonché i risultati del precedente Piano Nazionale d'Azione.
- Assicurare un efficace monitoraggio/valutazione delle attività di contrasto alla tratta di esseri umani e garantire un'attenta pianificazione, attuazione e valutazione del Piano Nazionale d'Azione contro la tratta e il grave sfruttamento.
- Prevedere e coordinare un meccanismo di raccolta e monitoraggio dei dati quantitativi che sia sistemico e integrato e che tenga in considerazione le diversi fonti, sia istituzionali che non istituzionali, comprese le ONG con provata esperienza nel settore.
- Incentivare le azioni di supporto all'autonomia delle vittime di tratta e sfruttamento, garantendone non solo l'emersione e il recupero a breve termine, ma anche la tutela e l'inclusione a lungo termine.
- Prevedere azioni di supporto alle vittime di *re-trafficking* nell'ambito del Piano Nazionale d'Azione e soprattutto dei bandi di finanziamento dei progetti.
- Garantire alle ragazze e alle donne vittime di tratta e sfruttamento o a rischio che abbiano figli a carico l'attivazione di percorsi educativi, di presa in carico individuale e di rielaborazione del trauma che riguardino anche i figli stessi, i quali sono inseriti insieme alle madri nelle case di fuga e in progetti di protezione.
- Garantire l'accesso a sussidi e forme di supporto economico in relazione all'emergenza COVID-19 a prescindere dalla residenza e/o altri vincoli di natura burocratica.
- Prevedere e coordinare un'indagine fenomenologica e conoscitiva nazionale, quantitativa e qualitativa che metta in evidenza le reali dimensioni, anche sommerse, della tratta e dello sfruttamento dei minorenni, anche prevedendo un'attività di ricerca specifica sul fenomeno dello sfruttamento *indoor* e sullo sfruttamento *online*.

- Istituire un meccanismo nazionale di referral specifico per i minorenni supportato da uno stanziamento di risorse adeguate al fine di garantire il coordinamento degli attori interessati e l'efficace presa in carico delle vittime.
- Garantire la ripresa delle attività formative e professionalizzanti che rientrano nell'ambito della costruzione dei percorsi di autonomia delle vittime fuoriuscite dal circuito.
- Favorire e rafforzare una cooperazione multi-stakeholder transnazionale nel contrasto all'uso dei servizi online che si prestano alla condivisione di Sexual Abuse Materials, soprattutto se riguardanti i minorenni (CSAM). Favorire, inoltre, l'adozione di un approccio olistico, che garantisca il coinvolgimento dei fornitori dei servizi online, delle forze di pubblica sicurezza e delle organizzazioni non governative attive sul tema, con l'obiettivo di facilitare il regolare scambio di informazioni e lo scambio di conoscenze e competenze.

DEFINIZIONI

Tratta di esseri umani (*Trafficking in Human Beings*)

È un reato grave contro la persona. In questo caso, il soggetto criminale sfrutta la vittima per trarne un vantaggio finanziario o materiale. Affinché si configuri il reato di tratta non è necessario che sia avvenuto l'attraversamento della frontiera di un Paese, ma è essenziale che il reclutamento e il trasferimento siano avvenuti con la finalità di sfruttamento.

Traffico di migranti (*Smuggling of Migrants*)

È un reato contro lo Stato. In questo caso, il soggetto criminale si occupa del trasporto del migrante in cambio di un vantaggio finanziario o materiale. Questa azione, seppur illegale, non ha come finalità lo sfruttamento della persona ma il favorire l'ingresso illegale di una persona in uno Stato di cui la persona non è cittadina o residente permanente.

Minorenne vittima di tratta

Un/a minorenne vittima di tratta è un individuo al di sotto dei 18 anni che è stato reclutato, trasportato, trasferito, ospitato o accolto, sia all'interno che all'esterno di un Paese, con lo scopo di trarre profitto dal suo sfruttamento. Poiché il minorenne è di per sé vulnerabile, viene definito vittima di tratta anche nei casi in cui non ci sia stato uno specifico abuso di potere o altre forme di inganno e/o coercizione, così come definito dall'art. 601 c.p.

Sfruttamento di un/a minorenne

È il trarre vantaggio, non necessariamente economico, da un'attività, una capacità o l'azione di un minorenne, tramite un'imposizione, approfittandosi dello stato di vulnerabilità propria del o della minorenne e spesso anche del suo stato di bisogno.

A livello internazionale ed europeo i principali strumenti normativi che tutelano le vittime e le potenziali vittime di tratta, ivi compresi i minorenni, sono:

- La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza⁴⁰ del 1989 che fissa la necessità di adottare “tutti i provvedimenti volti a **impedire il rapimento, la vendita o il traffico dei bambini**, per qualunque fine e sotto qualsiasi forma”.
- **Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta delle persone, in particolare donne e bambini del 2000**, che introduce la definizione (art. 3) e, pur focalizzandosi sulla repressione del fenomeno, getta le basi per la previsione di misure di assistenza e supporto alle vittime.
- **La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000**, che vieta esplicitamente la tratta di esseri umani.

QUADRO NORMATIVO INTERNAZIONALE

- **La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani del 2005, che, riprendendo le previsioni del Protocollo ONU del 2000**, approfondisce e dettaglia non solo le misure di repressione del fenomeno, nonché quelle di protezione delle vittime, prevedendo anche il rilascio di un permesso di soggiorno ad hoc (art. 14).
- **Il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) del 2008**, che stabilisce che l'Unione sviluppi una politica comune dell'immigrazione intesa ad assicurare, in ogni fase la prevenzione e il contrasto rafforzato della tratta degli esseri umani e sollecita il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare misure nella lotta contro la tratta degli esseri umani, in particolare donne e minori (art. 79).
- **La Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio⁴¹**, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che completa la Direttiva 2011/36/UE poiché considera le vittime minorenni della tratta di esseri umani anche vittime di abusi o sfruttamento sessuale.
- **La Direttiva 2012/29/UE⁴² del Parlamento Europeo e del Consiglio⁴³**, che introduce "norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI". Questa direttiva, resa esecutiva in Italia con D. Lgs. 212/2015, istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime dei reati, ivi incluso il reato di tratta. Nello specifico la Direttiva obbliga gli Stati membri ad assicurare che la vittima di un reato perpetrato in uno Stato membro diverso da quello in cui essa risiede possa sporgere denuncia presso le autorità competenti dello Stato membro di residenza qualora non sia stata in grado di farlo nello Stato membro in cui è stato commesso il reato o, in caso di reato grave ai sensi del diritto nazionale di tale Stato membro, qualora non abbia desiderato farlo.

A livello nazionale i principali strumenti normativi sono:

- **L'art. 18 del D.Lgs. n. 286 del 1998 (TUI)⁴⁴**, che introduce per la prima volta la possibilità di rilascio del titolo di soggiorno per le vittime di tratta e/o grave sfruttamento, ovvero di una protezione sociale a loro favore. Si tratta di una disposizione normativa fondamentale in quanto consente l'accesso ai programmi di assistenza e integrazione sociale anche in assenza di denuncia alle autorità, ma è sufficiente la richiesta da parte dei Servizi Sociali o dalle associazioni, enti ed altri organismi iscritti nella seconda sezione del Registro istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁴⁵.
- **L'art. 13 della Legge 228/2003** che istituisce uno speciale programma di assistenza per le vittime di tratta speciale programma di assistenza che garantisce, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria. La stessa legge con l'art. 12 istituisce uno specifico Fondo per le misure anti-tratta.

- **Il Decreto Legislativo 24/2014** che introduce la **necessità della valutazione individuale della vittima alla luce di specifiche situazioni di vulnerabilità**. Le categorie vulnerabili comprendono minori, i **minori non accompagnati**, gli anziani, i disabili, le donne, in particolare se in stato di gravidanza, i genitori da soli con figli minori, le persone con disturbi psichici, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica, sessuale o di genere. Inoltre, obbliga la predisposizione di **moduli formativi sulla tratta da parte delle amministrazioni all'interno dei percorsi di formazione destinati ai pubblici ufficiali** e introduce **il diritto di indennizzo delle vittime di tratta disponendo la competenza in capo al Fondo per le misure anti-tratta**⁴⁶. Infine, esso dispone una procedura multidisciplinare e specialistica per la determinazione dell'età che tenga conto anche delle specificità relative all'origine etnica e culturale del minore. Nel dubbio dispone che la persona sia considerata minore.
- **La Legge 199/2016** che riscrive il reato di caporalato, inserito tra i reati perseguibili penalmente nel Codice penale nel 2011 elencando come indicatore di sfruttamento la sussistenza di una o più condizioni (la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato; la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie; la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro; la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti). Rispetto alla tutela dei minori vittime di caporalato, la L. 199/2016 introduce come aggravante specifica (punita con l'aumento della pena da un terzo alla metà) il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa. Infine, la legge estende le provvidenze del fondo anti-tratta alle vittime di caporalato.
- **L'art. 17 della Legge 47/2017**⁴⁷, che dedica ai minori vittime di tratta un programma di assistenza specifico.

In Italia, **il reato di tratta di persone è previsto all'articolo 601 del Codice penale**⁴⁸, che fa riferimento al trasferimento sul territorio di una persona ridotta in stato di schiavitù attraverso violenza, minaccia e inganno, abuso di autorità, oppure traendo profitto da una situazione di vulnerabilità.

L'intervento di contrasto alla tratta e allo sfruttamento **Vie di Uscita**, attivo dal 2012, ha l'obiettivo di rafforzare la protezione di minorenni e neomaggiorenni a rischio o vittime di tratta e sfruttamento.

Nel 2019 l'intervento ha garantito l'attivazione di tre macro azioni:

- a. l'identificazione, emersione e fuoriuscita dai circuiti della tratta e sfruttamento;
- b. la protezione mediante l'accompagnamento nel percorso di recupero (supporto legale, psicologico e sanitario);
- c. accompagnamento all'autonomia economica, sociale ed abitativa.

Mediante diversi partner siamo intervenuti in Piemonte (PIAM Onlus), in Veneto (Equality Cooperativa Sociale Onlus; Comunità dei Giovani Società Cooperativa Sociale Onlus), in Marche e Abruzzo (On the Road Onlus), in Sardegna (Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli), nel Lazio (CivicoZero Società Cooperativa Sociale Onlus) e in Calabria (MEET Project Cooperativa Sociale).

Attivazione dei Percorsi di Emersione e Fuoriuscita

Questo filone di attività è volto a favorire la presa di coscienza da parte della ragazza della propria condizione di vittima e la fuoriuscita dal circuito dello sfruttamento. Nel 2019 sono state portate a compimento 5 emersioni (tutte di ragazze nigeriane), con conseguente segnalazione e inserimento delle vittime di tratta identificate nel programma di protezione ex art. 18.

Attività su strada

Contattiamo le ragazze sfruttate su strada, offrendo loro informazioni volte a presentare le alternative sicure per emergere dalla tratta e dallo sfruttamento. Nel 2019 sono state intercettate su strada 708 potenziali vittime di tratta (55 minorenni) per oltre il 92% ragazze (di cui 45% nigeriane, 32% rumene e 33% di altre nazionalità, tra cui moldave, ungheresi, albanesi, bulgare), mentre l'8% di ragazzi provengono dall'Africa del Nord, sub-Sahariana e Bangladesh.

Consulenza sanitaria

Offriamo alle ragazze un primo orientamento sanitario ed eventualmente, qualora emergano problematiche che richiedono un maggiore Approfondimento, le accompagniamo presso strutture sanitarie pubbliche. Nel 2019 sono state accompagnate ai servizi sanitari 133 ragazze.

Supporto psicologico

Ricevono supporto psicologico individuale finalizzato al recupero del trauma. Nel 2019 hanno ricevuto tale supporto 23 ragazze.

Consulenza legale

Forniamo alle ragazze tutte le informazioni sui propri diritti e illustriamo le procedure necessarie ad ufficializzare la fuoriuscita dai circuiti di sfruttamento e l'ingresso nel sistema nazionale di protezione per le vittime di tratta. Nel 2019 hanno beneficiato del servizio 141 persone.

Attivazione e rafforzamento dei percorsi di accompagnamento all'autonomia

Questo filone di attività interviene nella fase successiva all'emersione e alla fuoriuscita, quando l'ex vittima di tratta entra nel sistema nazionale di protezione e viene gradualmente accompagnata all'autonomia economica e sociale. Nel 2019 sono stati 46 i beneficiari di percorsi di autonomia.

Consulenza psicologica

Successivamente un bilancio delle competenze individualizzato le beneficiarie vengono indirizzate verso percorsi educativi o professionalizzanti volti a creare competenze ed expertise coerenti con le esigenze del mercato del lavoro.

Orientamento e supporto all'istruzione/formazione

Ricerchiamo e supportiamo opportunità formative ed educative atte a costruire e perfezionare le proprie capacità e competenze.

Orientamento e supporto al lavoro

Ricerchiamo e supportiamo opportunità di tirocinio e di lavoro compatibili con il background delle ragazze e le loro capacità/competenze.

In fase di emergenza Covid-19 l'intervento Vie d'Uscita nel 2020 (implementato in Piemonte, Veneto, Marche, Abruzzo, Sardegna e Lazio) ha previsto azioni di supporto immediate e ha pianificato azioni che proteggano, anche nelle fasi di post emergenza, i minorenni vittime e coloro che sono a rischio di essere sfruttati dalle organizzazioni criminali e devianti.

Vie d'Uscita 2020 sta garantendo l'attivazione di quattro macro azioni:

- a. identificazione, emersione e fuoriuscita dai circuiti della tratta e sfruttamento (in questo ambito, è stata garantita anche un'attività di informativa legale incentrata sul Covid-19, diffusa via telefonica e/o social network);
- b. messa in protezione mediante l'accompagnamento nel percorso di recupero (supporto sanitario, psicologico e legale), garantendo anche servizi educativi di supporto ai figli dei giovani genitori, principalmente madri sole, sfruttati e/o in difficoltà);

- c. accompagnamento all'autonomia economica, sociale ed abitativa;
- d. supporto materiale (distribuzione diretta e/o contributo economico) a donne e nuclei che rischiano di cadere in forme estreme di sfruttamento e schiavitù, anche con l'obiettivo di tutelare i figli, talvolta molto piccoli.

Da luglio 2019 Save the Children collabora con la Croce Rossa Italiana nell'ambito del progetto europeo **Pathways**.

Con l'implementazione di questo progetto si è inteso consolidare le competenze tecniche di identificazione e supporto di minorenni presunti vittime di tratta attraverso l'intervento di esperti in materia, da portare avanti attraverso le seguenti attività:

Mappatura e analisi dei bisogni

Attraverso focus group con volontari e personale CRI che si occupano di attività di assistenza a persone migranti, potenzialmente anche minori, Save the Children valuterà i bisogni sul territorio, al fine di aggiornare le linee guida di Save the Children sul tema dell'assistenza a minori vittime di tratta, già adottate dal Dipartimento per le Pari Opportunità all'interno del Piano Nazionale d'Azione contro la tratta e il grave sfruttamento.

Workshop formativi

Volte ad aumentare le conoscenze e competenze di operatori e volontari CRI che lavorano in contesti potenzialmente a contatto con minorenni a rischio o vittime di tratta. Tali contesti possono essere i centri d'accoglienza, i Safe Point, gli sbarchi e altre attività sul territorio in cui i volontari possono entrare in contatto con minori a rischio di sfruttamento e tratta.

Visite di tutoraggio

Per assicurare che gli operatori e i volontari riescano a mettere in pratica le nuove competenze acquisite all'interno dei loro servizi sul territorio. Sarà inoltre un'occasione preziosa per raccogliere feedback e valutare come e cosa aggiornare delle linee guida specifiche sui minori di Save the Children.

Inoltre, nell'ambito del progetto sono state redatti due documenti riguardanti gli indicatori da tenere in considerazione nell'ambito della identificazione preliminare dei minorenni vittime di tratta e le Procedure Operative Standard per l'identificazione dei minorenni vittime di tratta e sfruttamento.

I due documenti hanno rappresentato l'aggiornamento delle Linee Guida AGIRE (2012) e del Protection First Book (2013).

1. OIL, 2017, *Global Estimates of Modern Slavery*, https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_575479/lang--en/index.htm
2. Per maggiori informazioni si visiti il *Global Data Hub on Human Trafficking* del *Counter Trafficking Data Collaborative* (dati aggiornati a luglio 2019), disponibile al link <https://www.ctdatacollaborative.org/story/age-victims-children-and-adults>
3. UNODC, *Human trafficking a tool for armed groups to finance activities, boost recruitment: UNODC report*, 7 gennaio 2019, disponibile al link https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2018/GLOTIP2018_pressrelease.pdf
4. Commissione europea, *Second report on the progress made in the fight against trafficking in human beings (2018) as required under Article 20 of Directive 2011/36/EU on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims*, 3 dicembre 2018, disponibile al link https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-security/20181204_com-2018-777-report_en.pdf
5. Per approfondire si consulti la scheda del progetto *Vie d'Uscita*, disponibile al link <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/vie-duscita>
6. Ispettorato Nazionale del lavoro, 2019, *rapporto annuale delle attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale*, disponibile al link <https://www.ispettorato.gov.it/it-it/in-evidenza/Documents/Rapporto-annuale-2019-attivita-di-vigilanza-INL.pdf>
7. Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, *Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica del COVID-19*, disponibile al link <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/05/19/20G00052/sg>
8. Save the Children, "COVID-19: lavoro, regolarizzazione, migranti. Il Decreto Rilancio ha previsto canali per l'emersione e la regolarizzazione di alcune categorie di cittadini extracomunitari" in *Diritti ai Margini*, 29 maggio 2020, disponibile al link <https://legale.savethechildren.it/covid-19-lavoro-regolarizzazione-migranti/>
9. Maggiori informazioni sui progetti attivi sul sito dell'Osservatorio Interventi Tratta, disponibile al link <https://www.osservatoriointerventitratta.it/li-progetti-bando-unico/bando-3-2019-2020/>
10. Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Tratta esseri umani*, Bonetti convoca Cabina di regia: "Piano strategico entro 2020 e Comitato tecnico", 2 marzo 2020, disponibile al link <http://www.pariopportunita.gov.it/news/tratta-esseri-umani-bonetti-convoca-cabina-di-regia-piano-strategico-entro-2020-e-comitato-tecnico/>
11. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2020, *Piano triennale di contrasto allo sfruttamento in agricoltura e al caporalato (2020 – 2022)*, disponibile al link <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>
12. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Decreto 4 luglio 2019, *Organizzazione e funzionamento del tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura*, disponibile, al link <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/09/03/19A05490/sg>
13. Howard P., "Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura: il ruolo delle Ong nella lotta al caporalato e nella tutela dei diritti umani in Italia" in *Rivista OIDU – Ordine Internazionale e Diritti Umani*, Vol. 2/2020, 15 maggio 2020, disponibile al link http://www.rivistaoidu.net/sites/default/files/1_ONG_2_2020.pdf
14. UNODC, 2020, *Impact of the COVID-19 pandemic on trafficking in persons. Preliminary findings and messaging based on rapid stocktaking*, disponibile al link https://www.unodc.org/documents/Advocacy-Section/HTMSS_Thematic_Brief_on_COVID-19.pdf

- 15.** UN News, *COVID-19 crisis putting human trafficking victims at risk of further exploitation, experts warn*, 6 maggio 2020, disponibile al link <https://news.un.org/en/story/2020/05/1063342>
- 16.** UNODC, 2020, *Impact of the COVID-19 pandemic on trafficking in persons. Preliminary findings and messaging based on rapid stocktaking*, disponibile al link https://www.unodc.org/documents/Advocacy-Section/HTMSS_Thematic_Brief_on_COVID-19.pdf
- 17.** OSCE, *Statement by OSCE Special Representative for Combating Trafficking in Human Beings on need to strengthen anti-trafficking efforts in a time of crisis*, 3 aprile 2020, disponibile al link <https://www.osce.org/secretariat/449554>
- 18.** OSCE Special Representative for Combating Trafficking in Human Beings *offers recommendations on short-term responses to COVID-19*, 30 aprile 2020, disponibile al link <https://www.osce.org/secretariat/451186>
- 19.** L'OCSE riterrebbe utile istituire o rafforzare le hotline per la tratta di esseri umani, la violenza domestica e le segnalazioni di abusi sui minorenni (anche online) e promuovere ampiamente i loro servizi come strumento per l'identificazione di presunti casi di tratta di esseri umani.
- 20.** Nell'ambito della direttrice partnership, l'OSCE sottolinea, da un lato, di incentivare o dare mandato alle aziende tecnologiche di identificare e sradicare i rischi della tratta di esseri umani sulle loro piattaforme, anche identificando e interrompendo la distribuzione online dei cosiddetti Child Sexual Abuse Materials, e, dall'altro, stabilire o rafforzare la cooperazione tra le forze di pubblica sicurezza e le autorità giudiziari, anche nella fase preliminare, con i Paesi di origine e di destinazione nei casi di sfruttamento online, in particolare dei minori.
- 21.** Consiglio d'Europa, 2007, *Trafficking in Human Beings: Internet recruitment*. <https://rm.coe.int/16806eeec0>
- 22.** EUROPOL, 2017, *Crime in the age of technology*. <https://www.europol.europa.eu/newsroom/news/crime-in-age-of-technology-%E2%80%93-europol%E2%80%99s-serious-and-organised-crime-threat-assessment-2017>
- 23.** Si tratta di una tecnologia che consente di fare comunicare tramite Internet anziché via telefono (es. video chiamate, webcam).
- 24.** EUROPOL, 2017, *European Union Serious and Organized Crime Threat Assessment*. <https://www.europol.europa.eu/activities-services/main-reports/european-union-serious-and-organised-crime-threat-assessment-2017>
- 25.** EUROPOL, 2014, *Trafficking in Human Beings and the Internet*. <https://www.europol.europa.eu/publications-documents/trafficking-in-human-beings-and-internet>
- 26.** INTERPOL, *COVID-19 impact on migrant smuggling and human trafficking*, 11 giugno 2020, disponibile al link <https://www.interpol.int/News-and-Events/News/2020/COVID-19-impact-on-migrant-smuggling-and-human-trafficking>
- 27.** Commissione europea, *Opening statement by Commissioner Johansson on “Schengen, migration and asylum policy and the EU security strategy in the context of COVID-19” at the European Parliament Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs*, 7 maggio 2020, disponibile al link https://ec.europa.eu/commission/commissioners/2019-2024/johansson/announcements/opening-statement-commissioner-johansson-schengen-migration-and-asylum-policy-and-eu-security_en
- 28.** Equality Cooperativa Sociale, *Vi raccontiamo quello che abbiamo rilevato dei fenomeni della prostituzione e tratta ai tempi del COVID-19*, 19 maggio 2020, disponibile al link <http://www.equalitycoop.org/vi-raccontiamo-quello-rilevato-dei-fenomeni-della-prostituzione-tratta-ai-tempi-del-covid-19/>
- 29.** Intervista rilasciata in data 3 luglio 2020.
- 30.** Intervista rilasciata in data 3 luglio 2020.

- 31.** I partner di Save the Children hanno sottolineato come le ragazze fossero colpevolizzate dagli sfruttatori per essere state sorprese e quindi si sono indebitate doppiamente con loro, dal momento che le minori non hanno soldi da parte e quindi chiederanno agli sfruttatori di pagare la multa e loro in futuro dovranno sdebitarsi dalla multa, oltre che dal debito contratto per giungere in Italia.
- 32.** Intervista rilasciata in data 8 luglio 2020.
- 33.** L'Espresso, 2012, Sesso, le schiave sono online. <http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2012/05/28/news/sesso-le-schiave-sono-online-1.43691>
- 34.** InGenere, Contro la tratta nella pandemia, 28 maggio 2020, disponibile al link <https://www.ingenere.it/articoli/contro-la-tratta-nella-pandemia>
- 35.** Bonaiuto A., 2019, Donne crocifisse. La vergogna della tratta raccontata dalla strada, Rubettino, p. 189.
- 36.** Abbattecola E., 2018, Trans-migrazioni. Lavoro, sfruttamento, violenza di genere nei mercati globali del sesso, Rosenberg & Sellier, pp. 40-52.
- 37.** Save the Children, 2019, Piccoli Schiavi Invisibili 2019. Rapporto sui minori vittime di tratta e grave sfruttamento. IX edizione, disponibile al link <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2019>
- 38.** Ciambesi I., 2010, Quello che gli occhi non vedono, Sempre Comunicazione, p. 25.
- 39.** Howard P., "Tratta di esseri umani: il caso rumeno" in Affarinternazionali, 28 aprile 2020, disponibile al link <https://www.affarinternazionali.it/2020/04/tratta-di-esseri-umani-il-caso-romeno/>
- 40.** Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. http://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/documenti/Convenzione_diritti_infanzia_adolescenza_autorita.pdf
- 41.** Si veda Direttiva 2011/92/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio, disponibile al link <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32011L0093&from=IT>
- 42.** Si veda Direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI, disponibile al link <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:315:0057:0073:IT:PDF>
- 43.** Si veda Direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI, disponibile al link https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/sgep_tavolo18_allegato3.pdf
- 44.** Si veda l'art. 18, d.lgs. 286/98. <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm>. L'art. 18 prevede: che la vittima aderisca in modo formale ad un programma di assistenza e integrazione sociale; il permesso di soggiorno, denominato "umanitario" per proteggere la privacy delle vittime, potrà essere revocato qualora il beneficiario interrompa il programma di integrazione o tenga un comportamento incompatibile con le finalità del programma; la durata del permesso di soggiorno ex art. 18 ha la durata di 6 mesi e può essere rinnovato per un anno; le persone che aderiscono al programma possono studiare e svolgere attività lavorativa; alla scadenza la vittima ha la possibilità di convertire il permesso temporaneo in uno per motivi di lavoro o di studio.
- 45.** Ad oggi, l'attuazione di questa previsione resta è ancora limitato: da un lato, in quanto esclusivamente riservato ai casi di sfruttamento sessuale e, dall'altro, oggetto di numerose interpretazioni restrittive da parte delle Questure, che spesso continuano a richiedere la denuncia della vittima.

46. L'indennizzo è corrisposto nella misura di 1.500€ per ogni vittima, entro i limiti delle disponibilità finanziarie annuali del Fondo.

47. Per i minorenni vittime di tratta si veda co. 2 e 3 art.17 Legge n. 47 del 2017, "Minori vittime di tratta". 2. In caso di minori vittime di tratta si applicano, in ogni stato e grado del procedimento, le disposizioni dell'articolo 18, commi 2, 2bis e 2ter, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, e dell'articolo 76, comma 4 quater, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, anche al fine di garantire al minore un'adeguata assistenza per il risarcimento del danno. 3. Per le finalità di cui al comma 2, è autorizzata la spesa di 154.080 euro annui a decorrere dall'anno 2017.

48. Si veda l'art.601 Codice penale, secondo cui È punito con la reclusione da otto a venti anni chiunque recluta, introduce nel territorio dello Stato, trasferisce anche al di fuori di esso, trasporta, cede l'autorità sulla persona, ospita una o più persone che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 600, ovvero, realizza le stesse condotte su una o più persone, mediante inganno, violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica, psichica o di necessità, o mediante promessa o dazione di denaro o di altri vantaggi alla persona che su di essa ha autorità, al fine di indurle o costringerle a prestazioni lavorative, sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportano lo sfruttamento o a sottoporsi al prelievo di organi. Alla stessa pena soggiace chiunque, anche al di fuori delle modalità di cui al primo comma, realizza le condotte ivi previste nei confronti di persona minore di età.

L'impatto del COVID-19 sulla tratta e lo sfruttamento: dalle strade all'online.

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambino abbia un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere. Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children
100 ANNI

Save the Children Italia Onlus

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma

tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039

info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it